



Studio sulla previdenza in Svizzera, 6^a edizione

**Barometro della previdenza
Raiffeisen 2023 – ecco qual è
la situazione della previdenza
per la vecchiaia in Svizzera.**

Colophon

Raiffeisen: secondo Gruppo bancario in Svizzera

Il Gruppo Raiffeisen è la principale banca retail in Svizzera. Con oltre 2 milioni di soci e 3.66 milioni di clienti, il secondo attore del mercato bancario svizzero è presente con 788 sedi in tutto il territorio. Le 219 Banche Raiffeisen giuridicamente indipendenti e organizzate in forma cooperativa sono socie di Raiffeisen Svizzera società cooperativa, che dirige strategicamente l'intero Gruppo Raiffeisen e ne assume la funzione di vigilanza. Tramite società del Gruppo, cooperazioni e partecipazioni, il Gruppo Raiffeisen offre a privati e aziende una vasta gamma di prodotti e servizi. Al 30 giugno 2023 il Gruppo Raiffeisen gestiva un patrimonio clienti di CHF 247 miliardi e prestiti alla clientela per circa CHF 219 miliardi, con una quota di mercato nelle operazioni ipotecarie del 17.6 per cento e un totale di bilancio pari a CHF 288 miliardi.

ZHAW School of Management and Law: primaria scuola universitaria di economia

L'Università di Scienze Applicate di Zurigo ZHAW, con oltre 13'000 studenti e circa 3'000 collaboratori, è una delle più grandi Scuole universitarie con più facoltà della Svizzera. Con programmi di bachelor e master universitari riconosciuti a livello internazionale, programmi di dottorato cooperativi e un'ampia offerta di perfezionamento consolidata e orientata alle esigenze nonché innovativi progetti di ricerca e sviluppo, la ZHAW School of Management and Law (SML) è una delle principali Business School in Svizzera. È l'unica Scuola universitaria svizzera rappresentata nei rinomati ranking della rivista di economia «Financial Times»: rientra tra le 90 migliori Business School europee e dispone di uno dei 90 migliori programmi di master in Management al mondo.

Editore

Raiffeisen Svizzera società cooperativa, San Gallo
Università di Scienze Applicate di Zurigo (ZHAW), Winterthur

Team di progetto Raiffeisen

Roland Altwegg, Responsabile Prodotti & Investment Services e Membro della Direzione
Tashi Gumbatshang, Responsabile Centro di competenze Consulenza patrimoniale e previdenziale
Claudine Sydler-Hänny, ricercatrice Previdenza
Claudia Dörr, Responsabile gruppo Marketing Previdenza
Melanie Mair, consulente Comunicazione del Gruppo

Team di progetto ZHAW

Dr. Mario Amrein, docente dell'Istituto Risk & Insurance
Dr. Johannes Becker, docente dell'Istituto Risk & Insurance
Dr. Roland Hofmann, docente dell'Istituto per Wealth & Asset Management
Markus Moor, collaboratore scientifico presso l'Istituto Risk & Insurance
Dr. Jürg Portmann, co-direttore dell'Istituto Risk & Insurance

© 2023 Raiffeisen Svizzera

Indice

Editoriale	4
Risultati dello studio 2023 in sintesi	6
Introduzione	8
Risultati	10
Il Barometro della previdenza in dettaglio	10
• Impegno	12
• Conoscenza	14
• Fiducia	16
• Risultato economico	18
Focus: personalizzazione della previdenza	19
Atteggimento verso temi e prodotti della previdenza	26
• Responsabilità propria o di terzi	26
• Reddito disponibile dopo il pensionamento	27
• Vendita dell'abitazione di proprietà in vecchiaia	28
• Questioni finanziarie nella coppia	30
• Modello di durata della vita attiva	31
• Abbassamento della soglia d'entrata nella previdenza professionale	32
• Previdenza digitale	33
Conclusione	35
Glossario	36

Editoriale



Le discussioni sul futuro del sistema previdenziale svizzero e sulla necessità di una riforma sono più accese che mai. Nel 2024 la popolazione svizzera sarà probabilmente chiamata a votare tre progetti sulla previdenza per la vecchiaia.

In questo contesto, la sesta edizione del Barometro della previdenza Raiffeisen rileva l'attuale stato d'animo della popolazione svizzera in materia di previdenza per la vecchiaia. Quest'anno per la prima volta sono confluite nello studio le esperienze e i temi della consulenza previdenziale Raiffeisen, grazie alla partecipazione di un assortito gruppo di esperti di economia, politica e scienza.

Il dibattito sulla previdenza per la vecchiaia e sulle proposte politiche si protrarrà per qualche tempo. Gli effetti del cambiamento demografico non fanno infatti che accentuarsi. Nonostante i provvedimenti adottati, tra cui la riforma AVS 21, non è ancora garantito il finanziamento sostenibile dei nostri collaudati istituti di previdenza. Oggi più che mai, ognuno di noi è chiamato ad assumersi la responsabilità di provvedere autonomamente alla propria previdenza. Di pari passo sono

sorte nuove opzioni per la previdenza che sono più flessibili ma anche più complesse. Osservando i risultati del Barometro della previdenza di quest'anno notiamo che proprio questa complessità diventa per molti un ostacolo insormontabile. Questo perché le conoscenze della popolazione svizzera in materia di previdenza per la vecchiaia si attestano tuttora su livelli bassi. Le lacune informative riguardano soprattutto la previdenza professionale. Le persone più giovani in particolare non si sentono ancora chiamate in causa e non approfondiscono la questione della loro previdenza per la vecchiaia, o lo fanno in maniera troppo superficiale. In base all'esperienza delle nostre e dei nostri consulenti, possiamo affermare che è essenziale sensibilizzare e seguire da vicino i clienti in tutte le fasi della vita. Attraverso le nostre iniziative di educazione finanziaria ci adoperiamo affinché l'importanza di questo tema sia riconosciuta e le persone comincino a occuparsene per tempo. Soltanto in questo modo è possibile prendere decisioni fondate e intervenire con misure di ottimizzazione specifiche in base alle proprie circostanze personali. In ultima analisi, si tratta di arrivare al pensionamento il più preparati possibile per riuscire a mantenere il consueto tenore di vita e a realizzare progetti e sogni personali anche nella terza fase della vita.

Nel Barometro della previdenza 2023 sono state inserite per la prima volta alcune domande volte a sondare le conoscenze sul funzionamento del sistema di previdenza svizzero basato sui pilastri. Le risposte hanno evidenziato un livello di conoscenza generalmente basso. Tuttavia, la maggior parte della popolazione ha risposto correttamente alla domanda sul pilastro 3a. La domanda sulle casse pensioni è stata invece quella con il tasso di risposte corrette più basso. È evidente quindi che sfuggono i collegamenti esistenti tra i vari elementi del sistema.

All'interno della previdenza professionale, le persone assicurate hanno in realtà molte più possibilità di scelta rispetto all'AVS e sempre di più fanno anche uso di queste opzioni: aumentano le persone che preferiscono prelevare il capitale dalla cassa pensioni, mentre la rendita di vecchiaia ha perso attrattività. L'indagine rivela anche che le persone in genere non desiderano gestire autonomamente gli averi della cassa pensioni quando sono ancora attive.

L'economia, la politica e le istituzioni scolastiche devono impegnarsi a diffondere la cultura della previdenza presso

la popolazione. Con l'entrata in vigore della riforma AVS 21 dal 1° gennaio 2024, la previdenza per la vecchiaia diventa ancora più complessa. Come novità importante viene introdotto il pensionamento parziale. Per molti potrebbe essere più opportuna una transizione progressiva al pensionamento invece di un'interruzione brusca del lavoro. Tuttavia, il pensionamento parziale rende ineludibili alcuni quesiti importanti, tra cui quello del prelievo di rendite e capitale dalla cassa pensioni. Decidere in questo ambito è più facile per chi conosce bene il sistema previdenziale.



Roland Altwegg
Responsabile Prodotti & Investment Services e Membro della Direzione di Raiffeisen Svizzera



Tashi Gumbatshang
Responsabile Centro di competenze Consulenza patrimoniale e previdenziale, Raiffeisen Svizzera



Jürg Portmann
Codirettore Istituto Risk & Insurance



Markus Moor
Collaboratore scientifico Istituto Risk & Insurance

In sintesi

Il 47.1%

sarebbe disposto a rinunciare all'abitazione di proprietà, se questa diventasse troppo grande per i propri bisogni.

L'11.9%

è indeciso se percepire l'aveve della cassa pensioni sotto forma di rendita o di capitale.

Il 42.2%

investe gli averi previdenziali del pilastro 3a in titoli.

L'8.5%

vuole andare in pensione con oltre cinque anni di anticipo.

Il 51.6%

parla quasi sempre delle spese comuni quando discute di questioni finanziarie nella coppia.

Il 17.0%

ha incrementato la quota di titoli sul patrimonio totale dopo il pensionamento.

Panoramica sulla struttura dello studio

Questo studio è una ricerca rappresentativa a livello nazionale che indaga sul modo in cui vengono percepiti i temi previdenziali e sull'atteggiamento generale rispetto al sistema previdenziale svizzero. Come negli studi precedenti, per consentire una migliore comparabilità, le domande centrali del Barometro della previdenza rimangono invariate. In questo sesto Barometro della previdenza Raiffeisen, una particolare attenzione è rivolta alla personalizzazione della previdenza, che si accentuerà con l'entrata in vigore della riforma AVS 21. Una serie di domande tratta proprio questo aspetto. I tre ambiti tematici impegno, conoscenza e fiducia rivestono particolare importanza per la sostenibilità del sistema previdenziale. Mentre alla popolazione sono state rivolte domande dirette sul suo grado di fiducia nei tre pilastri, l'ambito dell'impegno contiene domande su attività e atteggiamento delle svizzere e degli svizzeri. Il tema della conoscenza

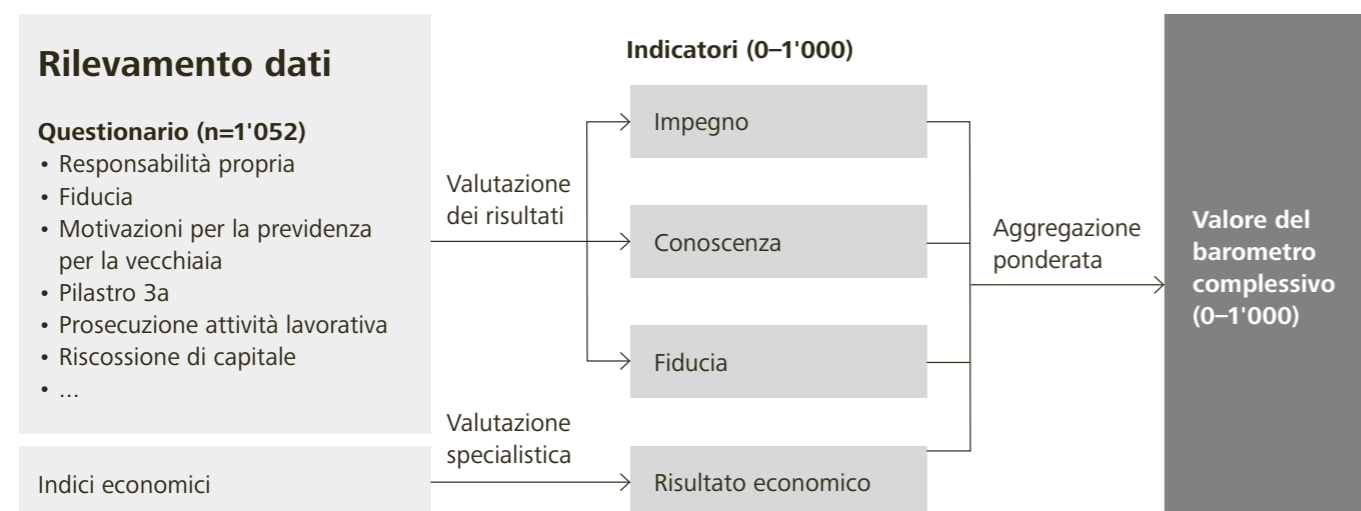
include domande sul proprio grado di conoscenza in materia di previdenza e sul livello di competenza che si ritiene di possedere. Per ciascuno dei tre ambiti ne deriva un indicatore, da cui emerge il livello di impegno, conoscenza o fiducia. Nel tempo e attraverso sondaggi ricorrenti, si possono individuare cambiamenti e sviluppi significativi.

Il Barometro della previdenza si basa su un'indagine demoscopica condotta dal 9 al 29 giugno 2023 utilizzando il sondaggio online di Quantilope somministrato a 1'052 persone tra i 18 e i 65 anni, nonché sull'analisi di dati economici. I risultati del sondaggio sono rappresentativi per la popolazione che utilizza Internet di tutte le regioni della Svizzera. Nella Svizzera tedesca sono state intervistate 671 persone, nella Svizzera francese 220 e nella Svizzera italiana 161. La proporzione nella ripartizione tra le regioni linguistiche è stata

corretta nei risultati tramite ponderazione. Per la seconda volta il sondaggio è stato esteso anche a persone di età superiore ai 65 anni. Questi dati, tuttavia, non confluiscono nel Barometro della previdenza, ma servono da integrazione alla parte principale dell'indagine in cui è possibile un confronto pluriennale. Nella domanda relativa ai motivi principali che inducono a confrontarsi con la questione della previdenza, in questa edizione non è stata più considerata soltanto la prima risposta. Si è preferito effettuare una scelta casuale tra le risposte multiple.

Il valore barometrico complessivo risulta dagli indicatori per i tre ambiti e da un indicatore supplementare, che si basa su un indice economico per ciascuno dei tre pilastri. Il valore di un indicatore è determinato sulla base delle risposte fornite alle domande di particolare rilevanza che sono state assegnate a uno dei tre ambiti. La scala per questi valori indicatori e barometrici va da 0 a 1'000.

Rilevamento e calcolo del Barometro della previdenza



Il Barometro della previdenza in dettaglio

Il Barometro della previdenza scende da 709 a 614 punti

Il Barometro della previdenza è arretrato di 95 punti rispetto all'anno precedente e si attesta ora a 614 punti.

Da una parte il risultato economico è stato inferiore a causa dei rendimenti negativi degli investimenti che hanno peggiorato la situazione finanziaria delle casse pensioni. Dall'altra è diminuita, rispetto ai livelli molto alti raggiunti durante la pandemia, la quota di risparmio della popolazione.

Inoltre, è diminuita la fiducia nel sistema della previdenza per la vecchiaia svizzero e soprattutto nell'AVS. Quest'ultima subirà dei cambiamenti con l'entrata in vigore di nuove disposizioni dal 1° gennaio 2024 in seguito alla riforma AVS 21. Tra le novità introdotte c'è anche l'armonizzazione dell'età di pensionamento per gli uomini e le donne, che non è stata accolta con favore da tutta la popolazione.

Un lieve miglioramento è stato osservato nella conoscenza della previdenza e nell'impegno. Continua a crescere la quota di persone che svolgono un'attività lucrativa in Svizzera e ciò ha ricadute positive sulla previdenza. Inoltre, rispetto agli anni scorsi, è aumentato il numero di persone che in occasione di un cambio d'impiego valuterebbero di passare alla cassa pensioni del nuovo datore di lavoro. Per molte svizzere e svizzeri, le prestazioni della cassa pensioni rappresentano una fetta importante del reddito dopo il pensionamento. In considerazione delle differenze sostanziali tra i diversi istituti di previdenza, merita quindi analizzare in maniera approfondita le prestazioni che garantiscono.

Gli indicatori in sintesi

Impegno

Attività e atteggiamento della popolazione nei confronti della previdenza per la vecchiaia

Conoscenza

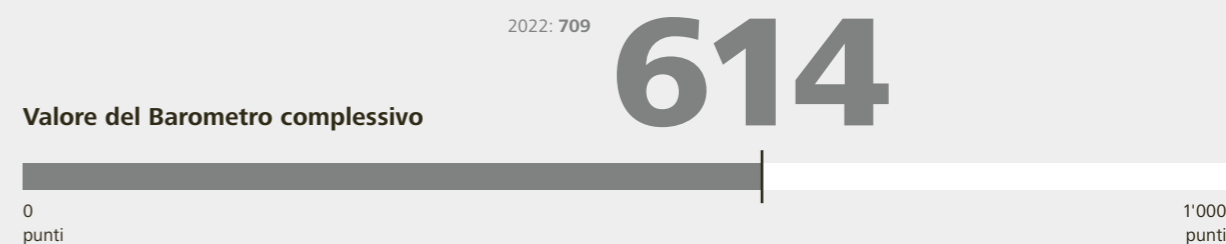
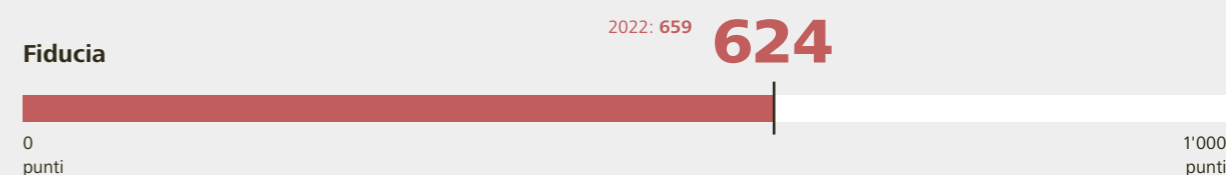
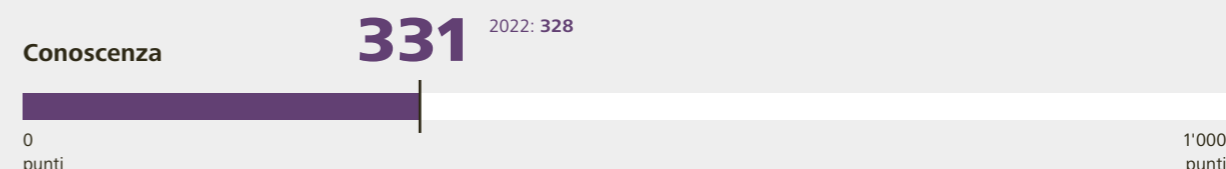
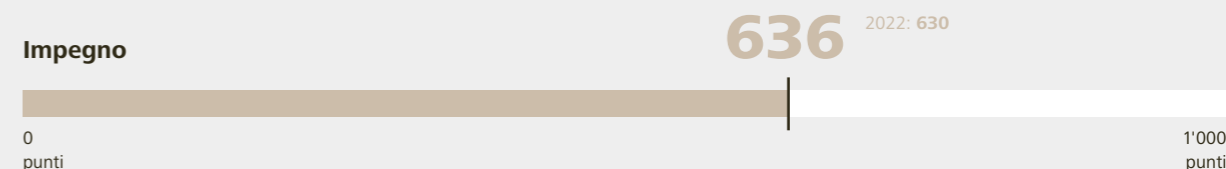
Livello di conoscenze e competenze della popolazione riguardo alla previdenza per la vecchiaia

Fiducia

Fiducia della popolazione in ciascuno dei tre pilastri del sistema previdenziale svizzero

Risultato economico

Indice economico per ciascuno dei tre pilastri del sistema previdenziale svizzero



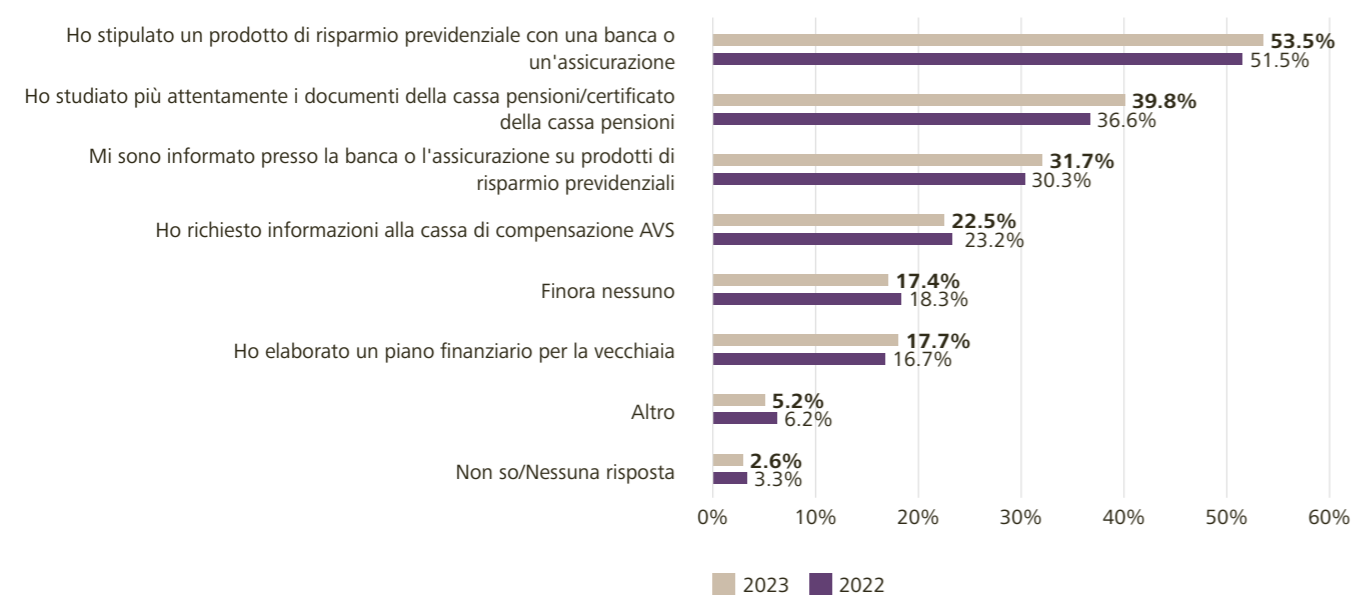
Impegno

L'aumento dell'occupazione migliora la situazione della previdenza

L'indicatore del Barometro per l'impegno è lievemente salito rispetto allo scorso anno, passando da 630 a 636 punti. Il tasso di occupazione della popolazione ha raggiunto un valore record. L'indagine evidenzia un aumento degli impieghi a tempo pieno e delle persone assicurate presso una cassa pensioni. A trarne vantaggio è anche la previdenza per la vecchiaia. Inoltre, la scelta di un nuovo impiego adesso viene effettuata attribuendo più peso anche alla cassa pensioni. Sono aumentate le persone che valutano l'istituto di previdenza del potenziale datore di lavoro prima di candidarsi per un impiego.

Meno intervistati ritengono necessario occuparsi della previdenza anche se sono in forte aumento quelli che valutano la convenienza fiscale. All'incertezza diffusa nel sistema previdenziale è stata invece attribuita molta meno importanza rispetto agli anni precedenti. Dopotutto la Confederazione ha stabilito in seguito alla votazione sul progetto di riforma AVS 21 che dal 1° gennaio 2024 saranno introdotte delle misure volte a rafforzare l'AVS come tappa intermedia verso un'ulteriore riforma del 1° pilastro, che seguirà a breve. La necessità di una riforma è ancora più urgente nella previdenza professionale. Nel 2024 la popolazione dovrà votare probabilmente su una nuova proposta di riforma, anche se gli schieramenti politici sono divisi e regna molta incertezza in merito al possibile esito del voto.

Quali aspetti della previdenza per la vecchiaia ha già affrontato più attentamente? (in percentuale)



Conoscenza

La conoscenza sulla previdenza rimane bassa in Svizzera

Il sesto Barometro della previdenza indica che c'è una scarsa conoscenza della previdenza per la vecchiaia. La variazione di valore nel Barometro è stata minima rispetto allo scorso anno, appena da 328 a 331 punti. A dichiarare una conoscenza modesta sono soprattutto i giovani tra i 18 e i 30

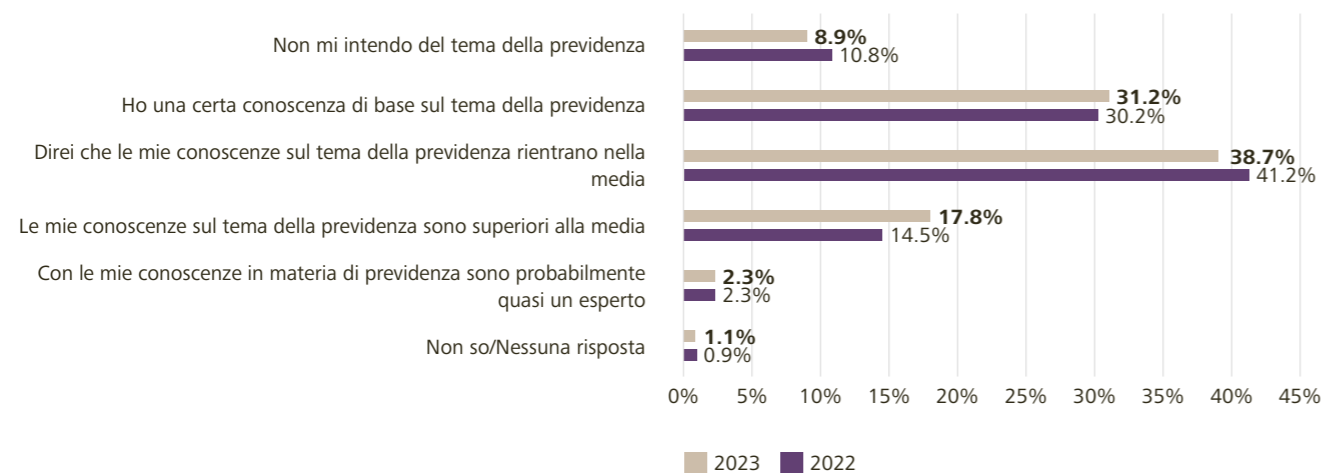
anni. Nelle domande su nozioni specifiche ammettono di non conoscere esattamente gli aspetti importanti della previdenza per la vecchiaia o di non essersi mai confrontati con essi. Nell'ambito di un'autovalutazione, le donne dichiarano più spesso degli uomini di possedere soltanto una conoscenza rudimentale. Eppure, conoscere la previdenza è fondamentale per avere più fiducia nel sistema previdenziale e intervenire attivamente per migliorare la propria situazione personale.

La popolazione svizzera ne sa poco di casse pensioni

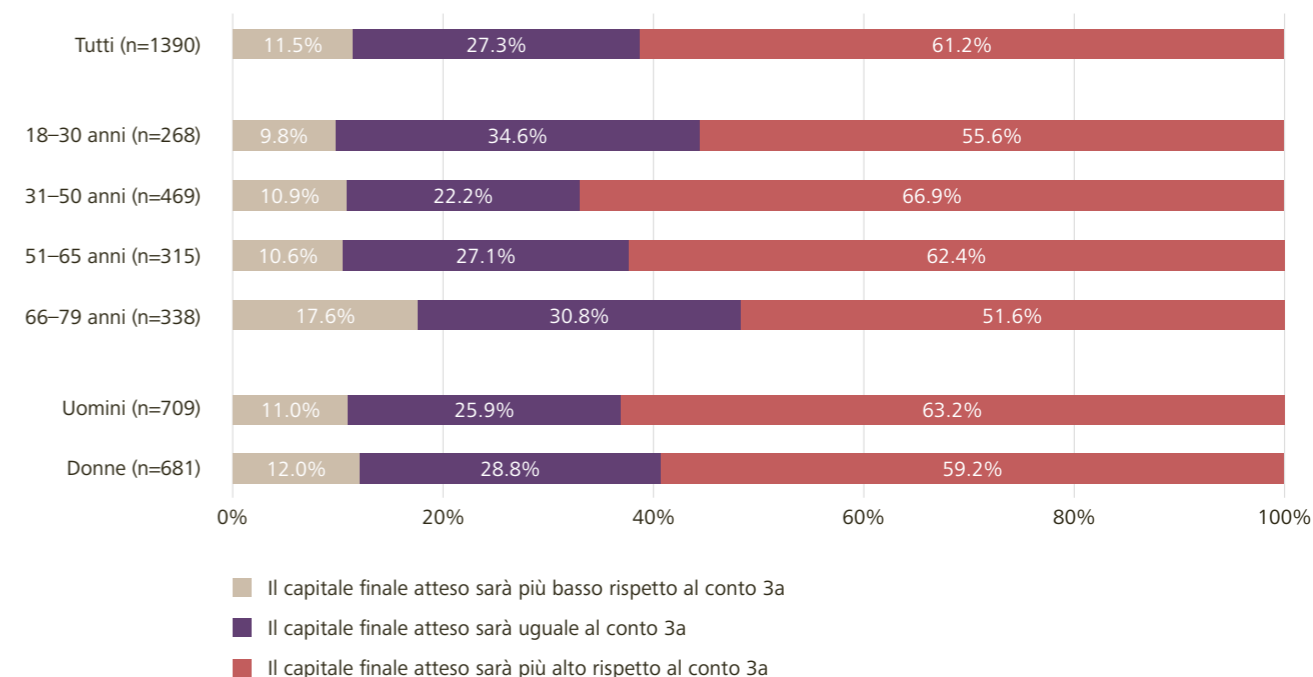
Nel sondaggio demoscopico di quest'anno sono state poste per la prima volta delle domande concrete di verifica delle conoscenze in ambito previdenziale. È stato domandato ad esempio se l'allungamento dell'aspettativa di vita implica che in un sistema previdenziale di ripartizione le rendite saranno più basse, invariate o più alte; la maggioranza degli intervistati (56.1%) ha fornito la risposta corretta, ossia «rendite più basse». Un quinto ha indicato la risposta sbagliata e un quarto ha dichiarato di non essere in grado di rispondere. Il tasso di risposte corrette è stato perfino migliore nella domanda sul pilastro 3a nell'ambito della previdenza per la vecchiaia privata. Alla domanda sugli investimenti in titoli nel pilastro 3a e se questi consentono di ottenere un capitale

finale più basso, uguale o più alto rispetto a una soluzione con un conto 3a, il 61.2% degli intervistati ha scelto la risposta corretta «capitale finale più alto». La conoscenza è ai minimi per quanto concerne le casse pensioni. Alla domanda sulle rendite delle casse pensioni e se queste diminuiscono, aumentano o rimangono costanti a fronte di un buon rendimento costante degli investimenti in titoli, appena il 36,3% ha risposto correttamente con «aumento delle rendite». Poco meno della metà ha fornito la risposta sbagliata. Questo dimostra che il livello di conoscenza è basso soprattutto per quanto concerne la previdenza professionale. Le persone che nell'autoanalisi avevano dichiarato di possedere buone conoscenze in materia di previdenza sono quelle che in effetti hanno risposto correttamente molto più spesso alle domande nozionistiche.

Come giudica le sue conoscenze sul tema della previdenza? (in percentuale)



Se investe il denaro in titoli (fondi) invece di lasciarli nel conto 3a, il capitale finale atteso a lungo termine è più basso, uguale o più alto rispetto al conto 3a? (in percentuale, incl. fascia d'età 65+)



Fiducia

Poca fiducia nell'AVS nonostante la riforma AVS 21

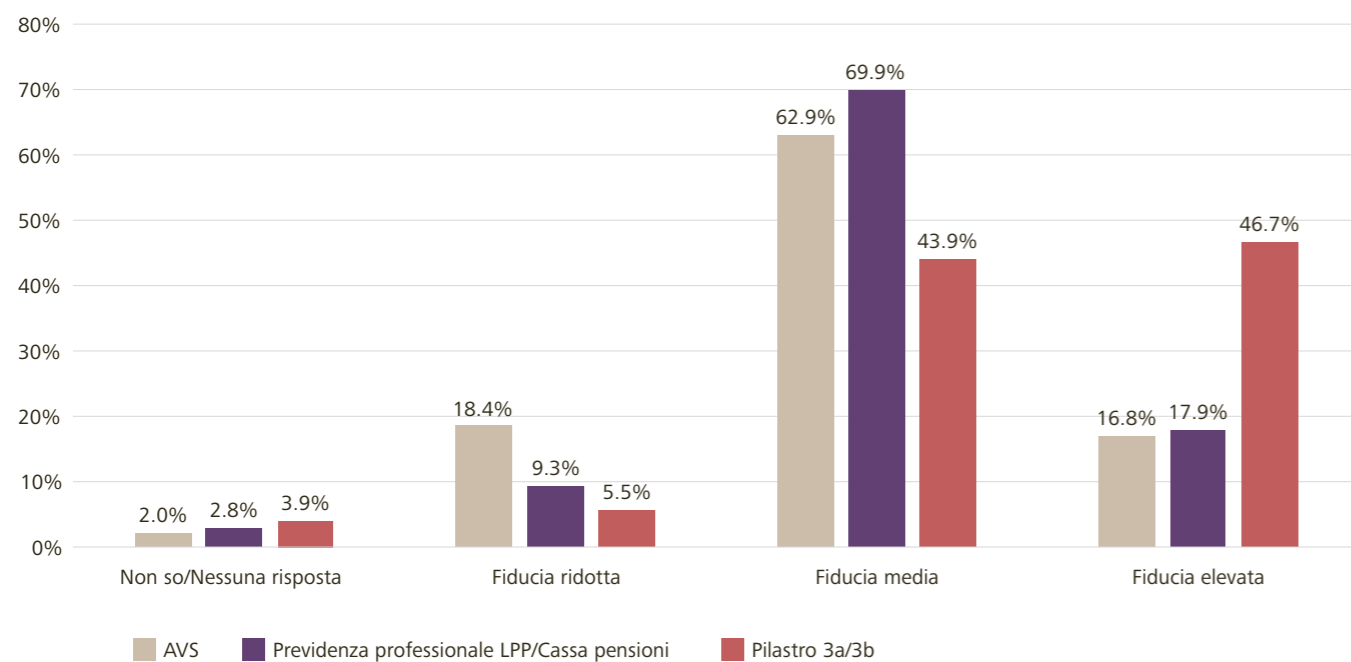
La popolazione svizzera ripone la maggior fiducia nella previdenza per la vecchiaia privata (3° pilastro), mentre l'AVS (1° pilastro) registra da sei anni consecutivi il livello di fiducia più basso. Nel complesso il 18.4% ha una fiducia ridotta o molto ridotta nell'AVS. Il pessimismo è diffuso soprattutto tra i giovani: un quarto delle persone tra i 18 e i 30 anni non ha fiducia nel primo pilastro. La previdenza professionale gode di una fiducia un poco maggiore ma comunque ben al di sotto di quella riposta nella previdenza privata.

Soltanto il 17.9% ha una fiducia elevata o molto elevata nelle casse pensioni (2° pilastro), con chiare differenze in base all'età. Gli intervistati nella fascia 50-65 anni hanno più fiducia negli istituti di previdenza del 2° pilastro rispetto a

quelli nella fascia 31-50 anni. Inoltre, le persone che vedono nello Stato il principale responsabile della previdenza per la vecchiaia hanno una fiducia nettamente inferiore nella previdenza professionale.

Anche la fiducia nel 2° e 3° pilastro si è deteriorata, sebbene meno rispetto alla fiducia nell'AVS. Pare logico ipotizzare che, in termini statistici, le persone che provvedono volontariamente alla propria previdenza attraverso un risparmio vincolato nel pilastro 3a siano anche quelle che ripongono meno fiducia nell'AVS. Sarebbe interessante osservare come cambierà la situazione con l'attuazione della riforma AVS 21 dal 1° gennaio 2024. Con i pensionamenti più flessibili e gli incentivi per la prosecuzione dell'attività lavorativa dopo l'età pensionabile, le scelte personali diventeranno sempre più complesse.

Quanto è grande la sua fiducia nella capacità di affrontare il futuro e nella solidità finanziaria dei singoli pilastri del sistema previdenziale? (in percentuale)



Risultato economico

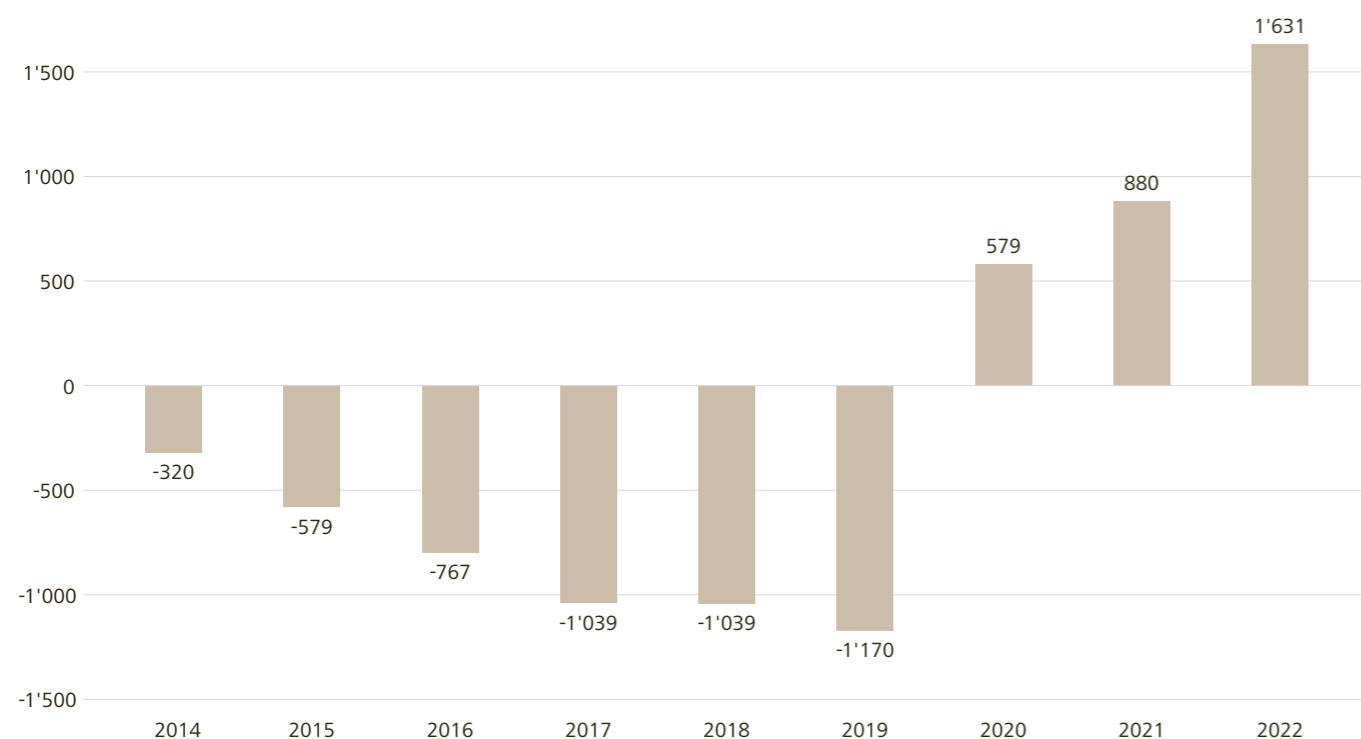
Risultato di ripartizione positivo nell'AVS, ma risultato economico totale in calo

L'anno d'investimento 2022 è stato caratterizzato da un aumento dei tassi d'interesse e dell'inflazione. Gli investimenti obbligazionari e azionari sono andati in perdita. Non è stato possibile recuperare tale perdita nelle due principali classi d'investimento delle casse pensioni tramite altri tipi di investimenti, come quelli immobiliari. Infatti, neppure gli immobili hanno conseguito risultati particolarmente buoni. La performance negativa degli investimenti ha comportato un abbassamento del grado di copertura delle casse pensioni. Secondo la Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale, le casse pensioni hanno perso in media il 9.2% sui loro investimenti patrimoniali. In media il grado di copertura è sceso dal 118.5% al 107.0%. Inoltre, la quota

di risparmio della popolazione, in aumento dall'inizio della pandemia e definita come risparmio facoltativo in percentuale del reddito disponibile, è ora in calo. Il risultato economico scende da 900 a 746 punti.

Il fanalino di coda nel sistema a tre pilastri svizzero rimane l'AVS. Con l'aumento dei contributi AVS dello 0.3% nel 2020 e l'aumento della popolazione attiva, l'AVS aveva ottenuto un risultato di ripartizione positivo pari a CHF 1'631 milioni, ossia quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Dal 1° gennaio 2024 entrano in vigore nuove disposizioni di legge, come previsto dalla riforma AVS 21. L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali prevede tuttavia che entro il 2030 l'AVS registrerà nuovamente un deficit di ripartizione e che servono pertanto ulteriori riforme per garantire il finanziamento a lungo termine delle rendite.

Risultato di ripartizione dell'AVS (in milioni di CHF)



Fonte: Statistica Assicurazioni sociali in Svizzera

Focus: personalizzazione della previdenza

Poter scegliere quando andare in pensione

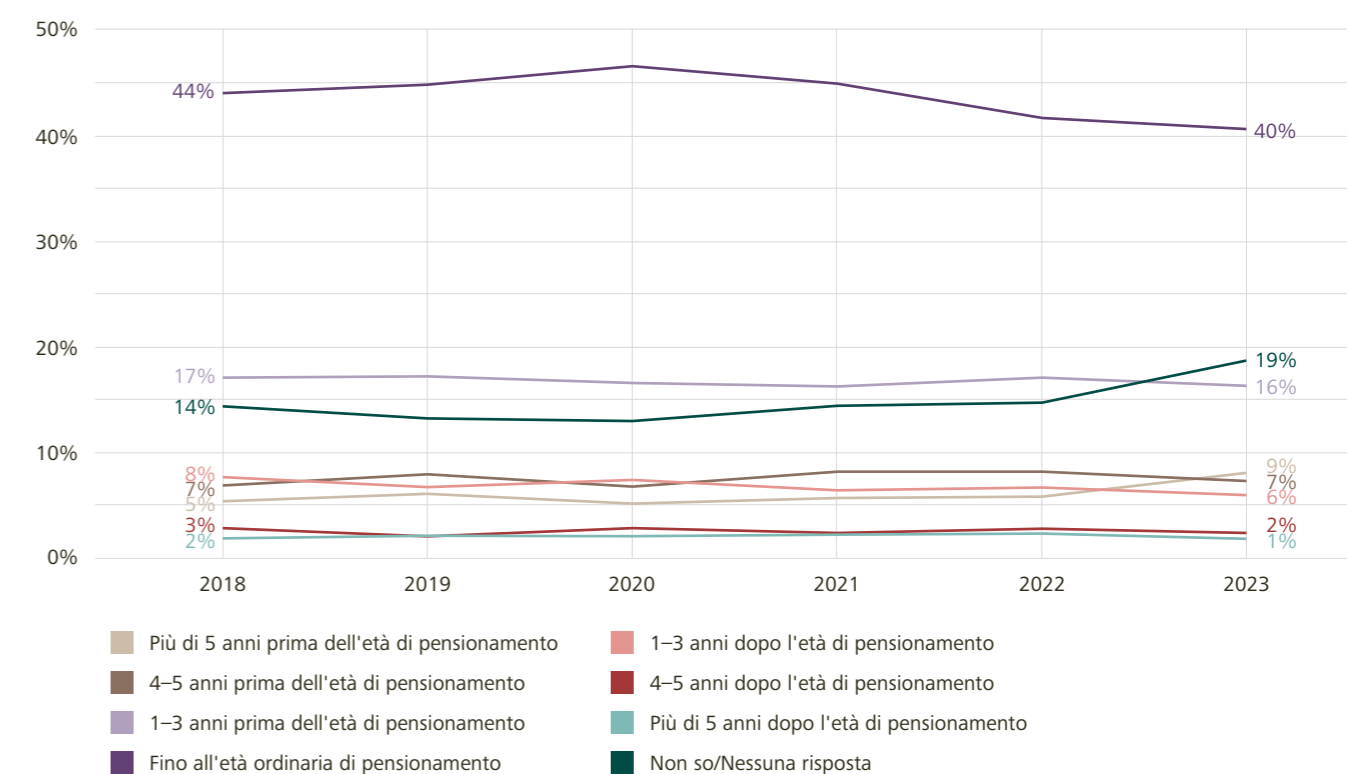
Quasi un terzo della popolazione attiva compresa tra i 18 e i 64 o 65 anni vorrebbe usufruire del pensionamento anticipato. È aumentato il numero delle persone che desiderano andare in pensione prima dell'età di pensionamento ordinaria. Rispetto all'anno precedente, sono molte di più le persone attive che prevedono di andare in pensione con oltre cinque anni di anticipo. La riforma AVS 21 che entrerà in vigore nel 2024 potrebbe assecondare questo trend, integrando nel nuovo testo di legge la possibilità del pensionamento parziale (v. riquadro) che agevola a tutti gli effetti il pensionamento anticipato. Nel contempo saranno anche introdotti degli incentivi per favorire il prolungamento dell'attività lavorativa anche oltre l'età di riferimento. È interessante osservare che in precedenza mai tante persone, soprattutto tra chi ha

meno di 50 anni, avevano affermato di non sapere quale sia il momento giusto per andare in pensione. Questo è sintomo di una crescente incertezza e della necessità di consulenze sul tema del pensionamento.

All'incirca la metà delle svizzere e degli svizzeri pensa che in pensione il proprio fabbisogno di denaro rimarrà pressoché invariato. Un altro 30% presume di spendere meno di prima, mentre il 15% prevede di avere bisogno di più denaro. I dati del sondaggio mostrano che le conoscenze in materia previdenziale influiscono sulla quantificazione del fabbisogno atteso. Un numero significativo di persone poco informate sulla previdenza ipotizza un fabbisogno maggiore, mentre le persone con una conoscenza media o buona della previdenza si aspettano di ridurre il proprio fabbisogno di denaro.

Quando prevede di andare in pensione?

Per chi è già pensionato: a che età è andata/o in pensione? (in percentuale, arrotondato)





17.9%

preferirebbe riscuotere l' avere di vecchiaia disponibile al pensionamento interamente sotto forma di capitale.

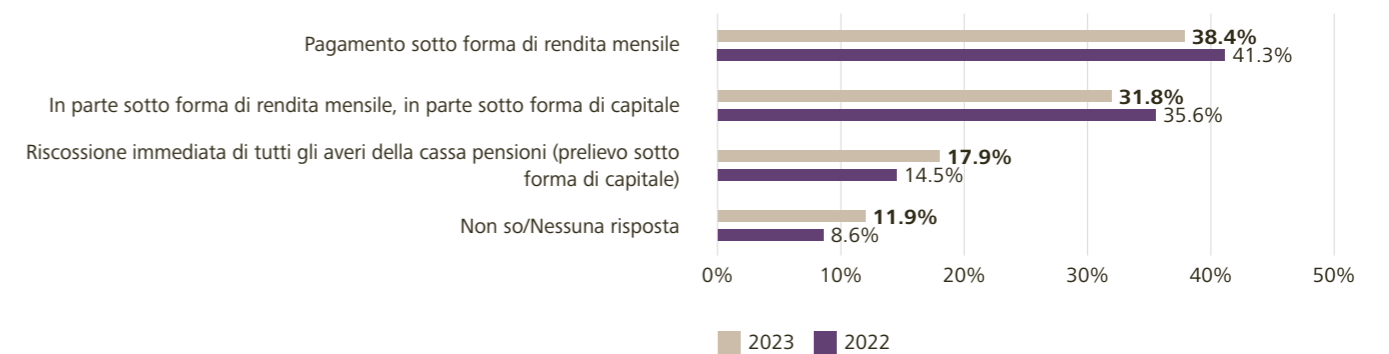
La principale cassa pensioni svizzera BVK ha pianificato il lancio di un nuovo e interessante modello di rendita per l'inizio del 2024: le persone assicurate che pensano di essere più attive subito dopo il pensionamento e di necessitare quindi di più denaro rispetto alla fase successiva, in cui il loro raggio di attività si ridurrà, possono percepire una rendita più elevata all'inizio del pensionamento. La rendita personale viene poi ridotta progressivamente fino ai 75 anni di età e da quel momento rimane costante. Questo è un altro modo per favorire delle soluzioni individuali.

Continua il trend a favore del prelievo (parziale) di capitale

Quando raggiungono l'età pensionabile, le persone assicurate hanno diritto a ricevere una prestazione di vecchiaia dalla cassa pensioni. La scelta può ricadere su una rendita mensi-

le, un prelievo sotto forma di capitale o una combinazione delle due opzioni. La Legge sulla previdenza professionale (LPP) stabilisce che le casse pensioni sono tenute a rendere disponibile almeno il 25% dell' avere di vecchiaia obbligatorio sotto forma di capitale. Di fatto si osserva nella prassi una diffusa preferenza per il prelievo sotto forma di capitale piuttosto che la rendita. Oggi, con il 17.9%, sono significativamente di più rispetto allo scorso anno gli intervistati che al pensionamento preferirebbero prelevare l'intero capitale. Nel complesso gli istituti di previdenza versano il capitale a oltre la metà delle persone assicurate che vanno in pensione. Questa preferenza è legata principalmente a considerazioni di natura fiscale, successoria e tecnico-finanziaria. Il prelievo sotto forma di rendita ha raggiunto il punto più basso di popolarità degli ultimi sei anni. Appena il 38.4% sceglierebbe ancora la corresponsione di una rendita mensile.

Al raggiungimento dell'età di pensionamento, il denaro risparmiato nella cassa pensioni può essere prelevato sotto forma di capitale o di rendita. Supponiamo che lei vada in pensione oggi: quale variante di pagamento sceglierebbe al momento attuale? (in percentuale)



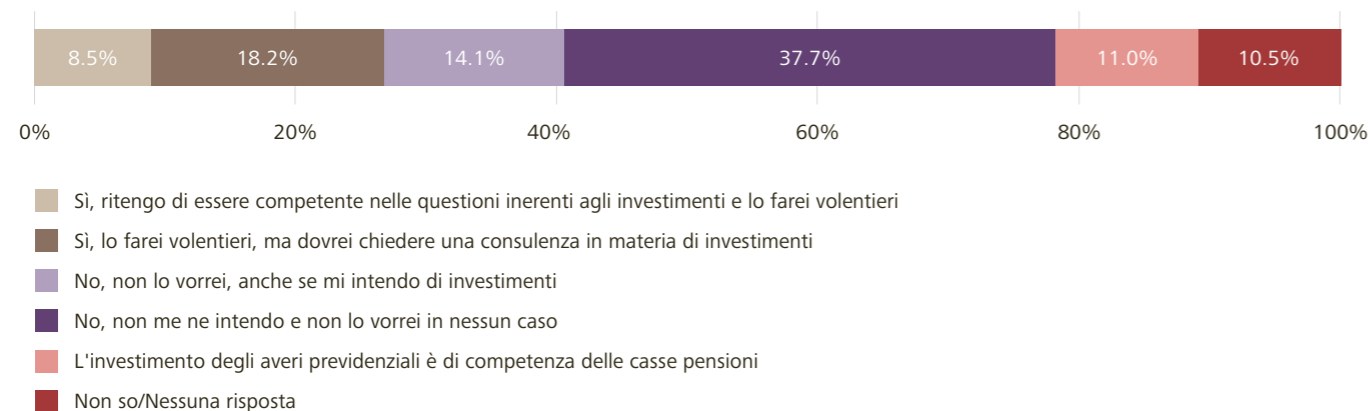
Focus: personalizzazione della previdenza

Le casse pensioni devono amministrare gli averi di vecchiaia

Le casse pensioni hanno la possibilità di proporre alle persone assicurate dei piani di previdenza 1e. In questo caso i contributi delle persone assicurate confluiscono sia nella previdenza di base che in una previdenza supplementare, denominata piano 1e, a partire da un reddito di CHF 132'300 (nel 2023). Il piano offre il vantaggio di poter scegliere una strategia d'investimento idonea e individuale, basata sull'orizzonte d'investimento e sulla propensione al rischio del beneficiario della previdenza, escludendo questo segmento della previdenza dalla ripartizione tra gli assicurati attivi e i percettori di rendite. Ha però anche uno svantaggio, ossia la persona assicurata deve farsi carico dei rischi derivanti dall'investimento e quindi delle eventuali perdite di valore.

Con riferimento alla discussione sull'abbassamento della soglia di accesso ai piani 1e, ad esempio a CHF 88'200, è stato chiesto ai partecipanti al sondaggio se si considerano sufficientemente competenti per investire in autonomia una parte dei loro averi nella cassa pensioni. Poco meno di un decimo degli intervistati sarebbe disposto a farlo e pensa di possedere le competenze necessarie. Un altro 18.2% richiederebbe a tal fine una consulenza agli investimenti. La maggioranza (51.8%) respinge l'idea di strategie d'investimento individuali nella previdenza professionale, alcuni per mancanza di conoscenze adeguate in materia di investimenti, altri per motivi diversi. All'incirca un decimo delle persone intervistate pensa che sia compito delle casse pensioni investire gli averi previdenziali.

Per un piccolo numero di assicurati delle casse pensioni, oggi è possibile investire una parte dei propri averi previdenziali sotto la propria responsabilità. Il rischio dell'investimento in tal caso è interamente a loro carico. Personalmente, si sente abbastanza competente per farlo? (in percentuale, incl. fascia d'età 65+)



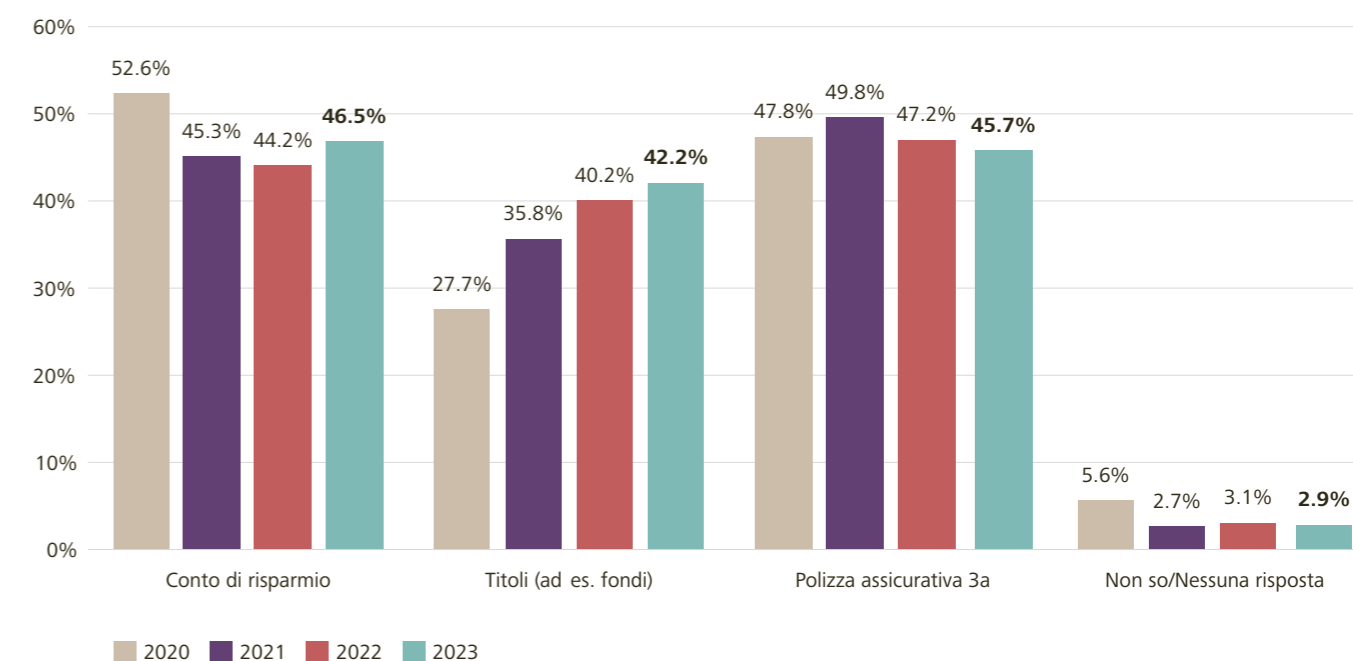
Aumenta l'importanza della previdenza privata per la vecchiaia

Il rafforzamento della previdenza privata per la vecchiaia su quella statale e professionale è espressione di un individualismo crescente. Mai prima d'ora si era registrato un numero così elevato di persone con averi del pilastro 3a depositati presso una banca. La crescita del risparmio previdenziale privato è la risposta naturale al perdurare delle incertezze sul 1° e 2° pilastro e al diffuso desiderio di andare in pensione anticipatamente. Un avere elevato nel pilastro 3a è importante soprattutto per le persone con un reddito elevato, poiché queste spesso sovrastimano la quota di prestazioni AVS e della cassa pensioni per il mantenimento del loro standard di vita attuale anche dopo il pensionamento. Un eventuale pensionamento anticipato è inoltre costoso per due motivi: bisogna coprire il periodo fino all'età pensionabile ordinaria e finanziare anche lo standard di vita successivamente. Il pensionamento parziale rappresenta un'alternativa interessante. In questo caso la persona continua a lavorare con un grado di

occupazione ridotto e per la parte restante percepisce invece le prestazioni di vecchiaia. Dal 1° gennaio 2024 il pensionamento parziale è previsto anche per l'AVS e incluso per legge nella previdenza professionale.

Il risparmio in titoli nel pilastro 3a ha raggiunto un nuovo massimo. Con un aumento significativo rispetto agli anni scorsi, il 42.2% dei clienti che hanno aderito al pilastro 3a investe i propri averi previdenziali sui mercati finanziari. Nella fascia dai 18 ai 30 anni il risparmio in titoli viene preferito leggermente al risparmio tramite un conto previdenza 3a. Il risparmio previdenziale tramite prodotti assicurativi ha subito in proporzione un lieve calo. Rispetto al 1° e al 2° pilastro, il risparmio previdenziale nel pilastro 3a offre il vantaggio di essere facoltativo e versatile. Le proposte del pilastro 3a comprendono inoltre un'offerta ampia di fondi. La semplicità dell'accesso digitale al risparmio in titoli nel pilastro 3a è un ulteriore incentivo a intraprendere una previdenza privata e individuale dimensionata sulla propria propensione al rischio.

Come ha investito gli averi nel pilastro 3a? (sono possibili risposte multiple, in percentuale)



Più possibilità di scelta con la riforma AVS 21

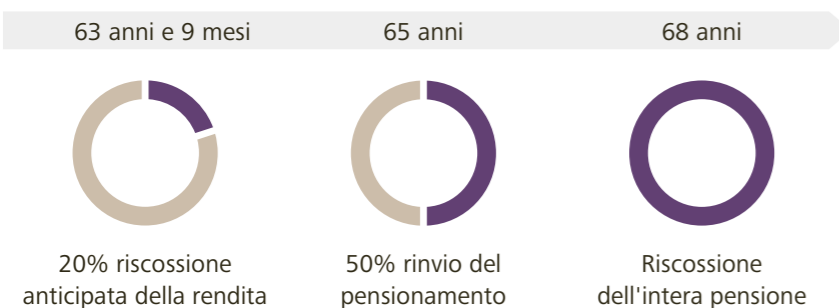
La riforma AVS 21 entra in vigore il 1° gennaio 2024. La nuova norma unifica l'età di riferimento per uomini e donne a 65 anni, rende più flessibile il pensionamento e prevede un lieve aumento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA). Andando in pensione a 65 anni, una persona riceve la rendita senza deduzioni né supplementi. Le donne della generazione di transizione usufruiscono di misure compensative.

La riforma AVS 21 permette di strutturare il pensionamento in modo più flessibile. La rendita può essere riscossa a partire da qualsiasi mese nell'età compresa tra i 63 e i 70 anni. Oggi in caso di pensionamento anticipato la rendita di vecchiaia può essere anticipata solo per uno o due anni interi. Inoltre, è obbligatorio percepire l'intera rendita. Con la riforma invece sarà possibile riscuotere anche solo una parte. Si potrà infatti anticipare il versamento di una parte della rendita, compresa tra un minimo del 20% fino a un massimo dell'80%. Per ogni mese di anticipazione, la rendita sarà ridotta di conseguenza. In questo modo si agevola una transizione progressiva dalla vita lavorativa alla pensione. La percentuale di rendita anticipata potrà essere aumentata una sola volta, dopo di che la parte residua andrà riscossa integralmente.

D'ora in poi si potrà anche rinviare una parte della rendita. Questo significa che si potrà ridurre ad esempio il grado di occupazione e compensare la perdita di reddito con una parte della rendita di vecchiaia. Come prima, il rinvio dovrà durare almeno un anno. Trascorso questo tempo, si potrà riscuotere la rendita a partire da qualsiasi mese, come adesso.

Come nel caso dell'anticipo, anche nel rinvio si può aumentare una volta la quota di rendita percepita, dopo di che la parte residua andrà riscossa integralmente.

Combinazione di anticipazione e rinvio della rendita AVS



Adesso è possibile combinare l'anticipazione e il rinvio parziale di una rendita. In questo modo si può riscuotere in anticipo una parte della rendita e rinviare la parte rimanente. La quota riscossa può essere modificata una sola volta tra i 63 e i 70 anni.

Fonte: AVS



Responsabilità propria o di terzi

Previdenza per la vecchiaia insufficiente: accontentarsi di meno o continuare a lavorare

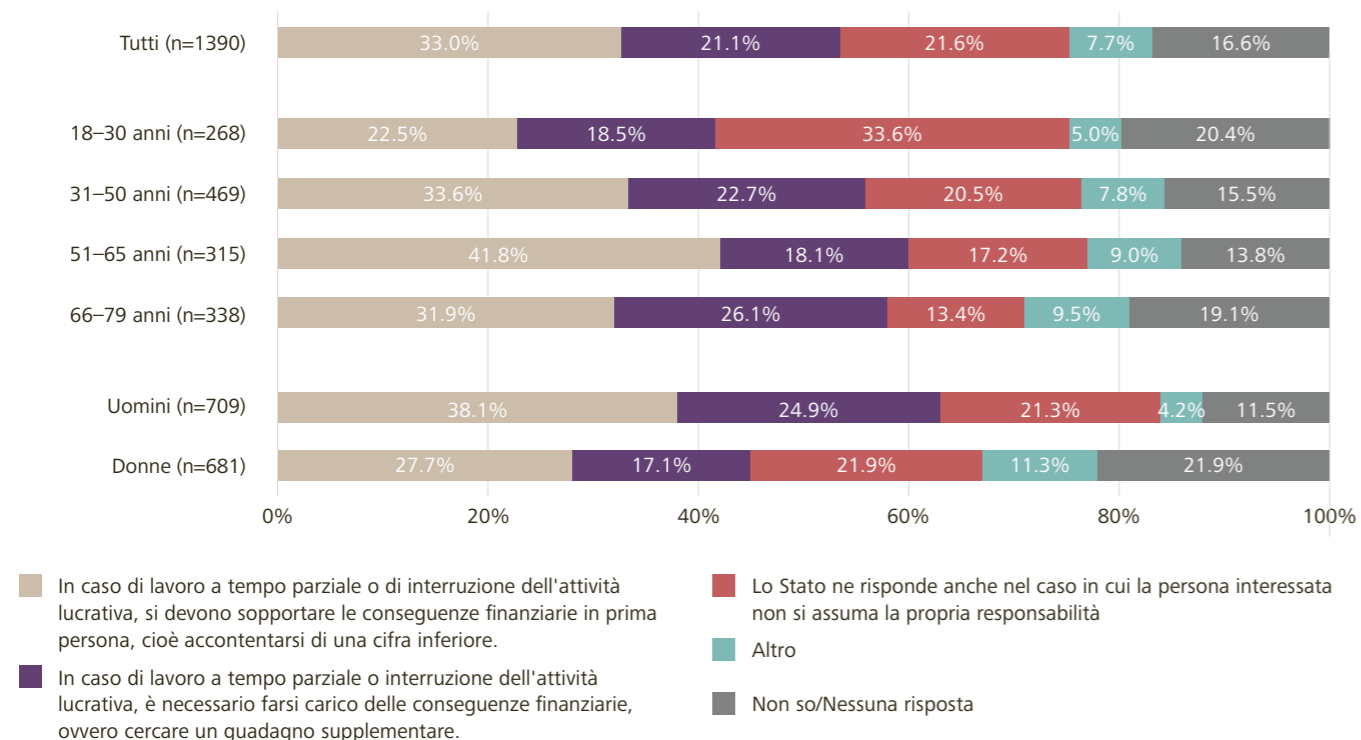
Per tre quarti della popolazione, né il datore di lavoro né lo Stato sono responsabili per la disponibilità di mezzi finanziari sufficienti in età di pensionamento. Ogni persona deve assumersi autonomamente questa responsabilità.

Di recente è stato condotto un sondaggio tra la popolazione sulle conseguenze di una previdenza per la vecchiaia insufficiente, quando non ci si fa carico autonomamente di questo onere. Alla domanda su chi dovrebbe assumersi tale responsabilità, la maggioranza rappresentata dal 33.0% ha risposto che in questa circostanza in età di pensionamento ci si dovrebbe accontentare di avere meno, facendosi quindi carico personalmente delle conseguenze. Sono di questa opinione soprattutto gli uomini.

Circa un quinto ritiene che, se in età di pensionamento si dispone di una previdenza per la vecchiaia insufficiente, si dovrebbe cercare un guadagno aggiuntivo. Già oggi, una percentuale significativa della popolazione lavora oltre l'età di pensionamento ordinaria. Per il 21.6% lo Stato è comunque responsabile, anche se in passato non si è provveduto autonomamente a garantirsi una previdenza per la vecchiaia sufficiente per l'età di pensionamento. È di questa opinione soprattutto la fascia di età dai 18 ai 30 anni. L'idea di doversi assumere autonomamente la responsabilità della previdenza è molto meno diffusa tra i più giovani, rispetto alle persone di età più avanzata.

Chi deve assumersi la responsabilità delle conseguenze di una previdenza per la vecchiaia insufficiente?

(in percentuale, incl. fascia d'età 65+)



Reddito disponibile dopo il pensionamento

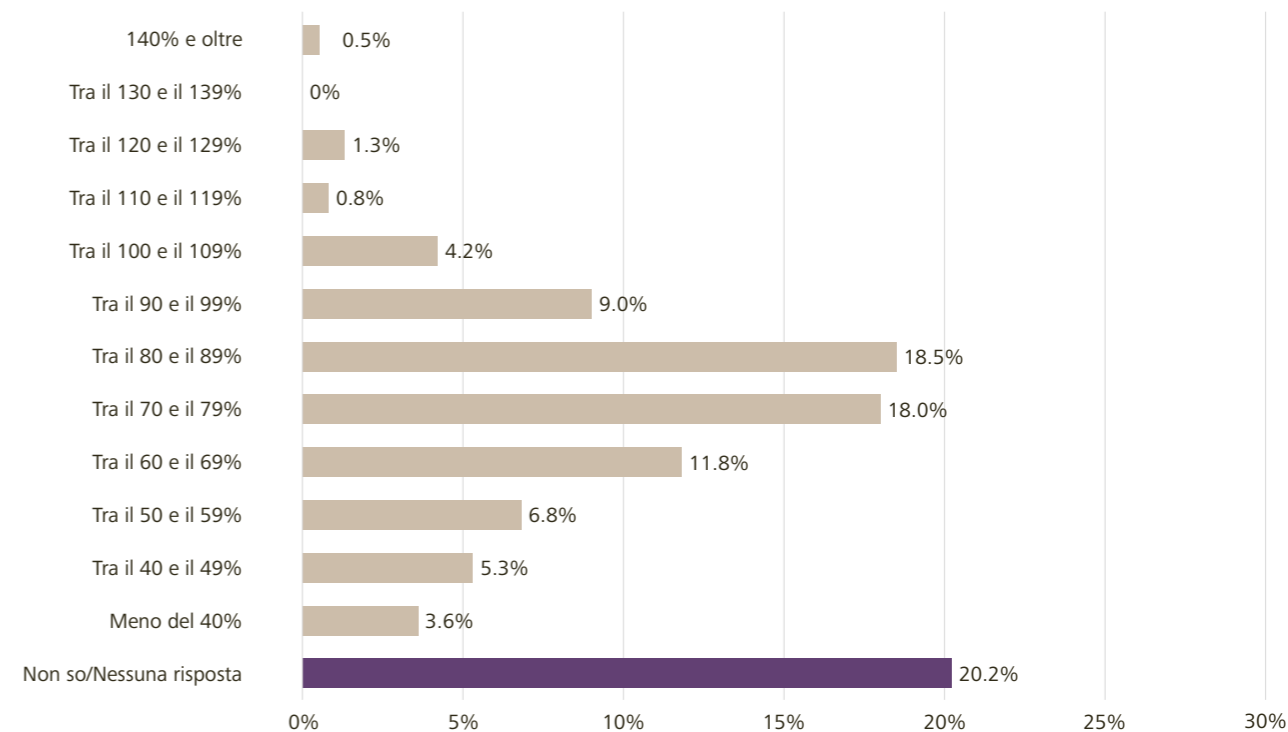
Riconoscere e colmare le lacune previdenziali

Alla domanda, rivolta esclusivamente alle persone in età di pensionamento (65+), sul reddito attualmente a loro disposizione rispetto a prima del pensionamento, il 15.7% ha risposto di disporre di meno del 60% di reddito rispetto a prima del pensionamento. Queste persone anziane corrono quindi il rischio di diventare povere. La maggioranza dei pensionati, corrispondente al 57.3%, ha dichiarato di disporre dal 60 al 99% di reddito rispetto all'età lavorativa. Solo una percentuale esigua ha affermato di avere un reddito superiore al 99%.

La Costituzione federale prevede che le prestazioni previdenziali dell'AVS e della cassa pensioni previste dalla legge coprano circa il 60% dell'ultimo reddito. Tuttavia, soprattutto le persone con reddito elevato non arrivano al cosiddetto tasso di sostituzione del 60%. Inoltre, il fabbisogno di denaro in vecchiaia varia notevolmente da persona a persona. Le lacune previdenziali si vengono a creare tra le prestazioni di vecchiaia corrisposte e l'importo in denaro necessario dopo il pensionamento per mantenere lo standard di vita abituale. Per riconoscerle tempestivamente e adottare le misure necessarie per migliorare la propria situazione previdenziale, di norma è necessario disporre in prima persona di conoscenze previdenziali sufficienti o ricorrere alla consulenza di uno specialista.

Quale percentuale del suo reddito precedente al pensionamento ha a disposizione oggi?

(in percentuale, solo fascia d'età 65+)



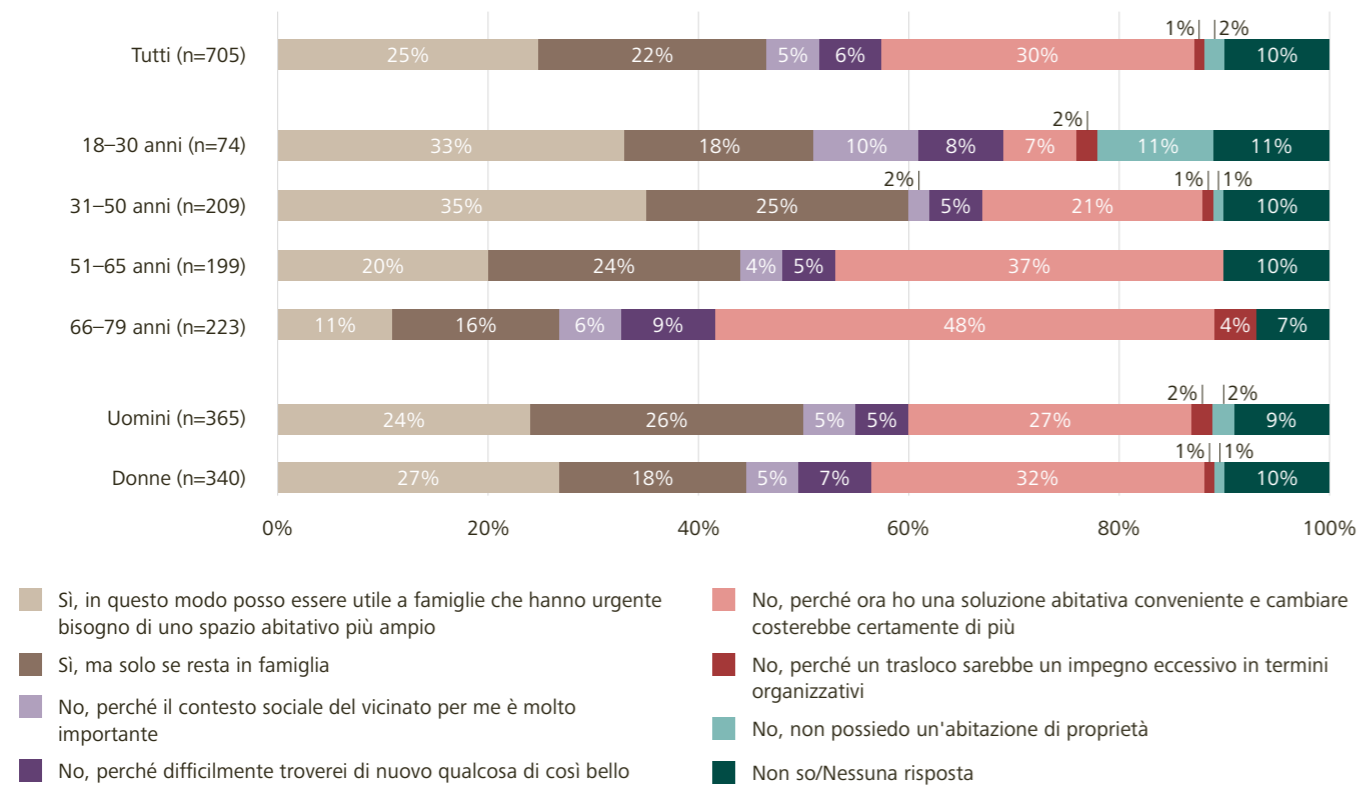
Vendita dell'abitazione di proprietà in vecchiaia

La separazione dalla casa di proprietà non è un tabù

Data la limitata offerta abitativa presente in Svizzera, è stato chiesto ai proprietari di abitazioni se possono immaginarsi di separarsi dal loro appartamento o dalla loro casa, qualora risultasse troppo grande per loro. La maggioranza delle persone con meno di 50 anni non ha difficoltà in questo senso. Un terzo degli individui appartenenti a questa fascia di età afferma infatti che in questo modo si aiuterebbero le famiglie che hanno urgentemente bisogno di maggiori spazi. È interessante notare che solo una minoranza dei proprietari intervistati afferma che il trasloco rappresenta per loro un impegno troppo oneroso. L'impegno organizzativo legato a un trasloco non fermerebbe da una vendita nemmeno le persone in età di pensionamento: solo per il 4% quest'onere sarebbe eccessivo.

Il motivo principale per cui non si vuole lasciare la propria abitazione è di natura finanziaria. Tra tutti i proprietari di abitazioni intervistati, il 30% ritiene che la situazione abitativa attuale sia più vantaggiosa dal punto di vista economico e che in caso di trasloco diventerebbe più costosa. Questa opinione è molto più diffusa tra le persone con più di 65 anni. Tra i motivi, seppur minoritari, di un rifiuto al trasloco ci sono, accanto all'onere organizzativo, anche il contesto sociale del vicinato e la convinzione che difficilmente si troverebbe un'altra casa così bella.

Riesce a immaginare di separarsi dal suo appartamento/dalla sua casa una volta diventata troppo grande per lei? (in percentuale, arrotondato, incl. fascia d'età 65+, con abitazione di proprietà)



Questioni finanziarie nella coppia

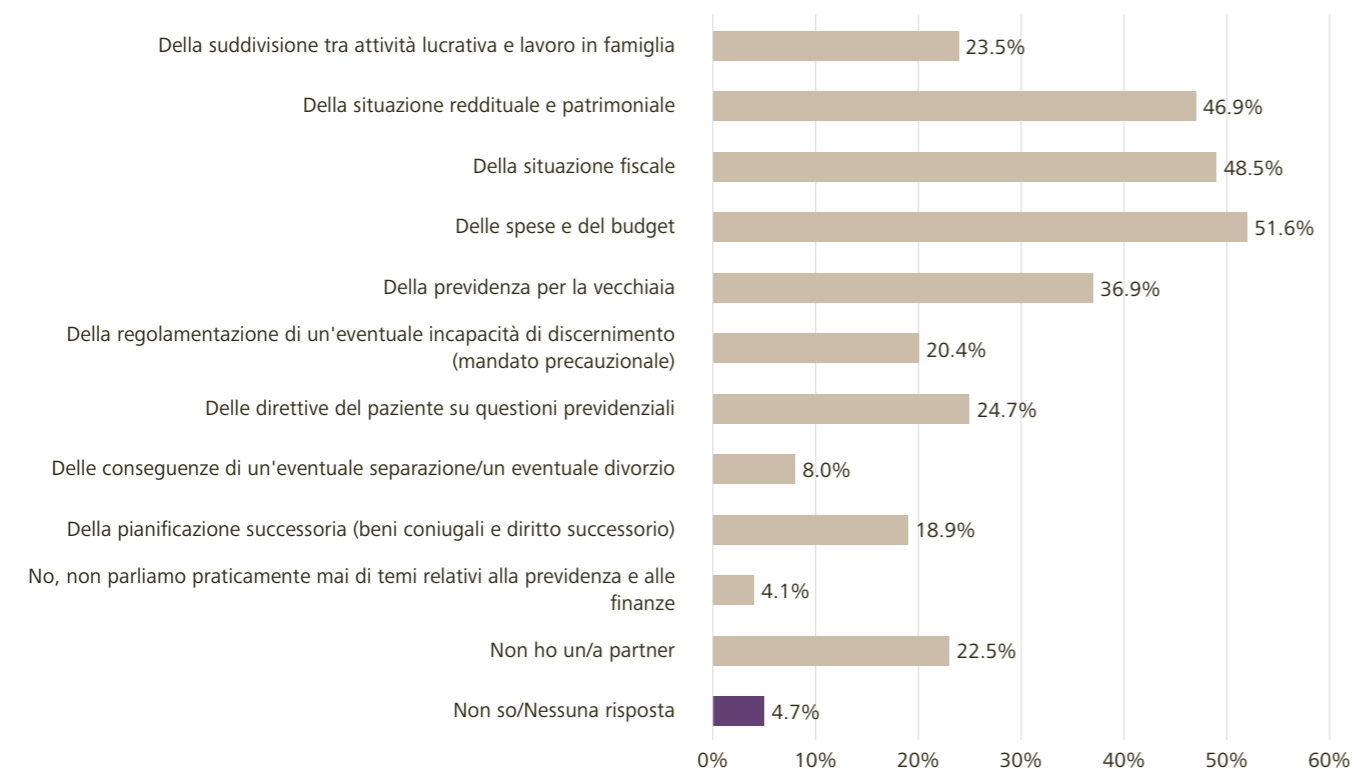
Le coppie discutono di spese, imposte e reddito

Secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica, la percentuale di persone che lavorano a tempo parziale o non lavorano affatto è maggiore tra le donne, rispetto agli uomini. All'interno di una coppia, le donne continuano a farsi carico di gran parte dei lavori domestici e delle incombenze familiari. Alla luce di questo fatto, è interessante la domanda sui temi finanziari e previdenziali di cui discute una coppia. Circa la metà della popolazione parla di spese, imposte, reddito e patrimonio. Più di un terzo discute anche della previdenza per la vecchiaia. Un quarto affronta il tema della suddivisione di lavoro retribuito e incombenze familiari. Solo il 4.1% della popolazione non discute mai con la propria o il proprio partner di denaro e previdenza.

Le questioni finanziarie quali spese, imposte, reddito e previdenza per la vecchiaia sono un tema molto più frequente tra i 31 e i 65 anni, piuttosto che nelle fasce di età più giovani e più anziane. I dati mostrano che a partire dai 50 anni argomenti quali direttive del paziente e regolamentazione in caso di un'eventuale incapacità di discernimento diventano più rilevanti. In tutte le fasce di età si discute poco delle conseguenze di un'eventuale separazione o di un divorzio. Solo l'8.0% affronta infatti questo tema. In realtà, un divorzio avrebbe conseguenze di ampia portata sulla previdenza per la vecchiaia: il reddito degli anni di matrimonio nell'AVS verrebbe ripartito e le casse pensioni dovrebbero effettuare una compensazione della previdenza. Le conseguenze di una separazione per le coppie in concubinato sono ancora più pesanti, soprattutto per la persona che si fa prevalentemente carico dell'economia domestica e della famiglia.

Di quali dei seguenti temi finanziari parla con la sua/il suo partner?

(in percentuale, incl. fascia d'età 65+)



Modello di durata della vita attiva

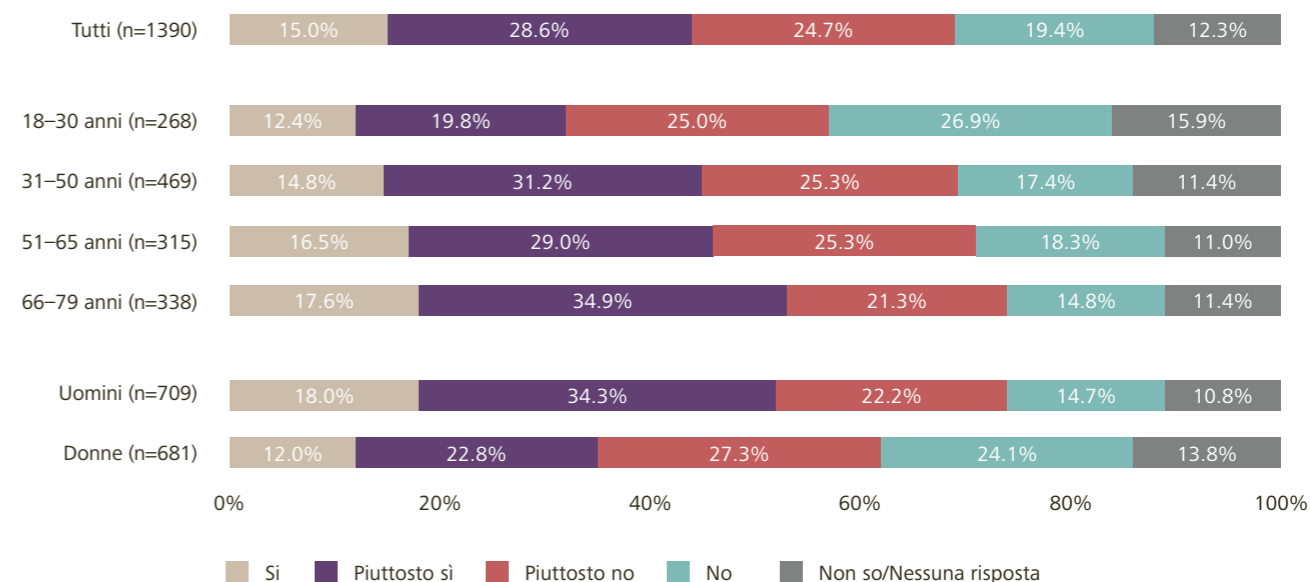
Dibattito sull'introduzione di un modello di durata della vita attiva

In Svizzera si discute sull'introduzione di un modello di durata della vita attiva. Questo modello tiene conto del numero di anni di lavoro. Pertanto, chi inizia a lavorare più tardi o ha un periodo di interruzione del lavoro va in pensione dopo. Ad esempio, uno studente che inizia a lavorare a 28 anni, dovrà lavorare più a lungo. Questo modello terrebbe conto delle molteplici biografie lavorative, dove ognuno entra nel mondo del lavoro prima o dopo e sperimenta interruzioni dell'attività lavorativa diverse. Alla popolazione è stato chiesto se il calcolo dell'AVS dovrebbe essere effettuato sulla base di un modello di durata della vita attiva.

Favorevoli e contrari a questo approccio si eguagliano con il circa 44% ognuno. La possibile introduzione di questo modello è quindi molto dibattuta. I dati mostrano che le persone più giovani e le donne sono perlopiù contrarie. Invece, chi dispone di conoscenze previdenziali maggiori è più spesso favorevole a un modello di durata della vita attiva, rispetto a chi ne ha di meno. Lo studio attuale evidenzia che il 31.9% della popolazione ritiene che in futuro non dovrebbe più esistere un'età di pensionamento fissa, ma un meccanismo con adeguamento automatico dell'età di pensionamento, un tema attualmente oggetto di numerosi dibattiti politici.

Il modello di durata della vita attiva tiene conto del numero di anni di lavoro. Pertanto, chi inizia a lavorare più tardi o ha un periodo di interruzione del lavoro va in pensione dopo. Ad esempio, uno studente che inizia a lavorare solo a 28 anni, pur avendo un salario superiore alla media, dovrà lavorare più a lungo. Secondo lei, l'AVS deve essere convertita in un modello di durata della vita attiva?

(in percentuale, incl. fascia d'età 65+)



Abbassamento della soglia d'entrata nella previdenza professionale

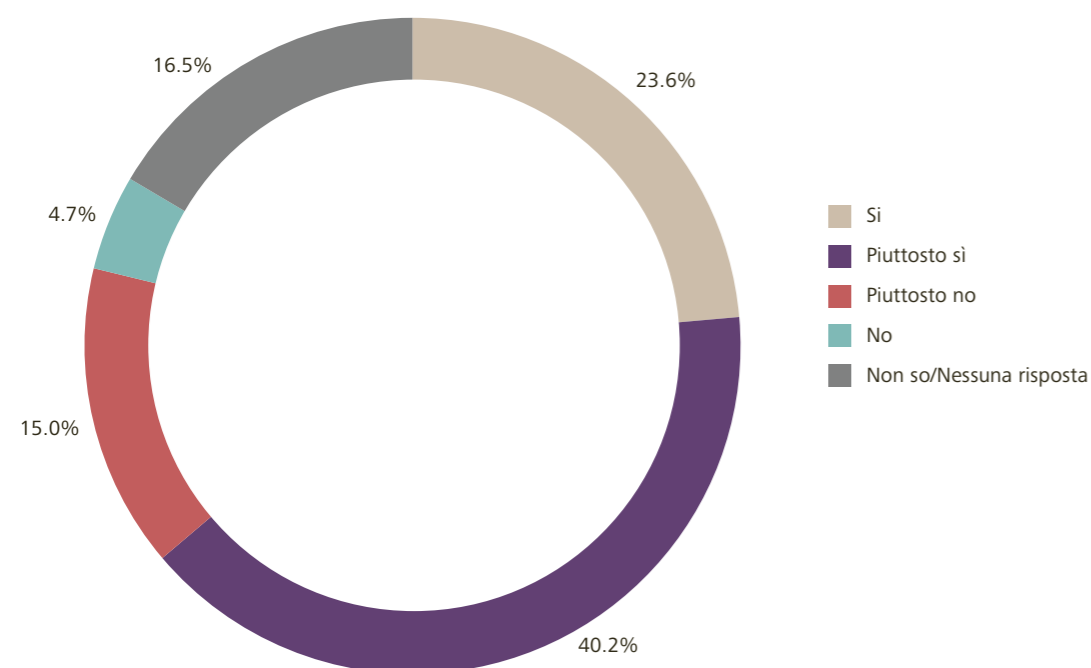
Due terzi desidera una soglia d'entrata più bassa per le casse pensioni

La soglia d'entrata di CHF 22'050 definisce il salario minimo annuo che una persona deve raggiungere per poter essere assicurata nella cassa pensioni del datore di lavoro. Se tale soglia non viene raggiunta, la persona non può essere assicurata nella cassa pensioni, conformemente alla Legge sulla previdenza professionale (LPP). Il pacchetto di riforme LPP 21, sul quale gli elettori svizzeri saranno chiamati a votare presumibilmente nel 2024, prevede una riduzione di tale soglia d'entrata a CHF 19'845. Con questa riforma ci si attende che i 70'000 lavoratori che finora non erano assicurati in nessuna cassa pensioni vengano affiliati a un istituto di previ-

denza professionale. Tuttavia, per i lavoratori a basso reddito le maggiori detrazioni dal salario destinate alla cassa pensioni rappresentano anche un aggravio finanziario.

Quasi due terzi delle persone intervistate sono favorevoli alla riduzione della soglia d'entrata, mentre solo un quinto è contrario. I detrattori sono molto meno frequenti nelle fasce di età più giovani, rispetto a quelle più anziane, senza significative differenze tra i sessi. La percentuale dei favorevoli è maggiore nella Svizzera tedesca, rispetto alla Svizzera francese e di lingua italiana, un dato direttamente proporzionale alle cifre sulla responsabilità propria. Anche le conoscenze previdenziali sono un fattore rilevante: il consenso è più alto tra coloro che hanno conoscenze maggiori.

Con l'abbassamento della soglia di accesso alle casse pensioni, sempre più lavoratori e lavoratrici a tempo parziale e a basso reddito vengono inseriti nella previdenza professionale. Questo comporta prestazioni previdenziali più elevate negli anni della vecchiaia, ma un salario netto più basso oggi a causa delle maggiori detrazioni. Trova che sia giusto? (in percentuale, incl. fascia d'età 65+)



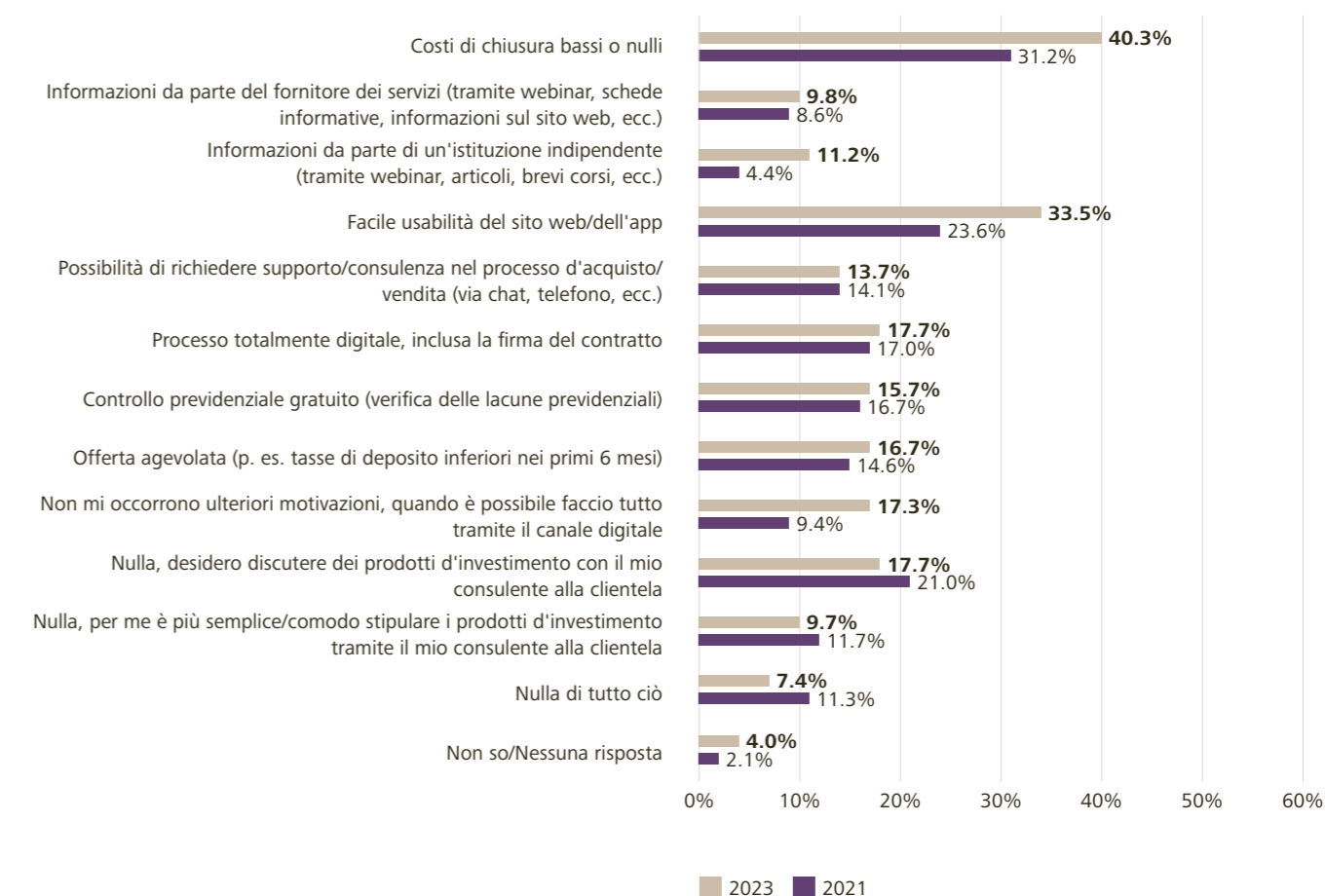
Previdenza digitale

Vantaggi delle soluzioni di previdenza digitale

Alla domanda sulle attese nei confronti degli istituti finanziari in materia di previdenza, sempre più persone indicano che i prodotti previdenziali possono essere gestiti in modo digitale. Il crescente risparmio in titoli nel pilastro 3a agevola una maggiore diffusione delle soluzioni digitali. Viceversa, gli studi evidenziano che i clienti di fornitori di soluzioni previdenziali digitali investono mediamente di più in titoli. La clientela può investire fino al 100% dell'aver previdenziale in azioni. Rientrano nell'offerta di titoli per il pilastro 3a anche sempre più gli investimenti sostenibili.

Le soluzioni digitali nel pilastro 3a si contraddistinguono per un processo di apertura facile e veloce, un disbrigo efficiente delle transazioni in titoli, flessibilità, trasparenza e costi vantaggiosi. Secondo il sondaggio, oggi si avvale di servizi digitali, ove possibile, il 17.3% di tutte le fasce di età, quasi il doppio rispetto a due anni fa. Per un terzo la semplicità di utilizzo di un sito web o di un'app rappresenta un criterio rilevante, mentre per il 17.7% delle persone intervistate l'intero processo, inclusa la stipulazione del contratto, deve poter essere effettuato online. I costi costituiscono ancora il tema più importante, ritenuto tale dal 40.3%.

Cosa la spingerebbe a stipulare prodotti d'investimento per la previdenza tramite il canale digitale (quindi nell'Online Banking o tramite app)? (in percentuale)





Conclusione

Il sesto Barometro della previdenza ha fornito ancora una volta dati interessanti sulle abitudini previdenziali e sull'atteggiamento nei confronti dei temi e dei prodotti previdenziali della popolazione svizzera. Sempre più persone investono in titoli per il pilastro 3a. Allo stesso tempo, aumenta la percentuale di coloro che, una volta raggiunta l'età di pensionamento, ricevono almeno una parte dei propri averi di cassa pensioni sotto forma di capitale. Tuttavia, mai come prima così tante persone hanno risposto di non sapere cosa preferiscono, crescono quindi le incertezze. Pertanto, oggi è più importante che mai richiedere una buona consulenza prima di prendere decisioni così importanti e irreversibili. Soprattutto quando si sta pensando a un possibile pensionamento anticipato, un argomento molto diffuso tra la popolazione, è fondamentale individuare e colmare tempestivamente le lacune previdenziali, per poter mantenere lo stile di vita attuale in età di pensionamento.

La riforma AVS 21 offre nuove possibilità di scelta, promuovendo la personalizzazione della previdenza per la vecchiaia. Le donne della cosiddetta generazione di transizione possono scegliere ora tra il pensionamento anticipato o un supplemento sulla pensione. In questo modo, in caso di prosecuzione dell'attività lavorativa dopo il raggiungimento dell'età di riferimento, fino a un valore soglia si può scegliere se continuare a versare i contributi AVS per migliorare la rendita. Tra i 63 e i 70 anni si può decidere con maggiore

flessibilità quando beneficiare della rendita, richiedendo in anticipo o rinviando la rendita di vecchiaia. Ora è consentito anche il pensionamento parziale. Di sicuro, con la riforma AVS 21 le scelte personali non riguarderanno più solo la previdenza professionale, ma anche il 1° pilastro.

Un'espressione della preferenza individuale è anche il fatto che molte persone in età di pensionamento restano a vivere in un immobile eccessivamente grande per loro. Nonostante la carenza di appartamenti che caratterizza il mercato immobiliare svizzero, oltre il 40% non può pensare di separarsi dalla sua attuale abitazione, anche se divenuta troppo grande. Un quarto degli intervistati è invece pronto a lasciare la propria abitazione a vantaggio di famiglie che hanno urgentemente bisogno di maggiore spazio abitativo.

Le misure previste dall'imminente riforma avranno forti ripercussioni sul sistema previdenziale svizzero. Questo resta quindi un tema molto interessante. È evidente che le conoscenze della popolazione svizzera in materia di previdenza possono essere notevolmente ampliate. Il livello è particolarmente basso soprattutto nel 2° pilastro. Questo fatto e una maggiore complessità dovuta alle riforme in essere sottolineano quanto sia importante occuparsi tempestivamente e in maniera approfondita di previdenza per la vecchiaia, richiedendo al bisogno una consulenza professionale.

Glossario

I dati riportati si riferiscono agli indici delle assicurazioni sociali 2023.

AVS

L'Assicurazione federale vecchiaia e superstiti (AVS) esiste dal 1948 ed è stata oggetto di numerose revisioni. Insieme all'AI, l'AVS costituisce il 1° pilastro del sistema dei tre pilastri. L'AVS rientra tra le assicurazioni obbligatorie e serve a garantire il proprio sostentamento nella vecchiaia e quello dei superstiti. Questa assicurazione è obbligatoria per tutte le persone che vivono e lavorano in Svizzera. Il 1° gennaio 2024 entra in vigore la riforma AVS 21.

Periodo di contribuzione

Il periodo di contribuzione è, insieme al reddito annuo medio determinante, l'elemento fondamentale per il calcolo delle rendite AVS/AI. Il periodo di contribuzione è completo se una persona presenta lo stesso numero di anni di contribuzione degli assicurati della sua classe di età. In questo caso si ha diritto a una rendita completa. Nelle rendite di vecchiaia, il periodo di contribuzione pieno è attualmente di 44 anni per gli uomini e di 43 anni per le donne. Con la riforma AVS 21 il periodo di contribuzione completo diventa di 44 anni sia per le donne che per gli uomini. In caso di lacuna contributiva, si ha diritto solo a una rendita parziale. Ogni anno di contribuzione mancante comporta una riduzione della rendita di vecchiaia del 2.27%.

Lacuna contributiva

Con il termine lacuna contributiva si definisce la differenza tra gli anni di contribuzione dovuti (44 anni di contribuzione) e quelli prestati in relazione ai contributi dell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS). Alle persone che presentano lacune contributive la rendita viene ridotta in misura proporzionale.

Aliquota contributiva

Il contributo ad AVS, AI e IPG, pari al 10.6% del salario lordo, viene versato per metà dal datore di lavoro e per metà dal lavoratore. In caso di lavoratori indipendenti, l'aliquota contributiva è del 10%. I lavoratori indipendenti con un reddito

basso ricevono uno sgravio contributivo sulla base di una scala dei contributi decrescente. Come base di misurazione si impiega il reddito raggiunto nell'anno di contribuzione in esame. Chi non esercita un'attività lucrativa, versa un contributo commisurato all'ammontare del patrimonio e/o del reddito in forma di rendita. Chi non versa questi contributi rischia di incorrere in lacune contributive e taglio delle prestazioni.

Grado di copertura

Il grado di copertura di una cassa pensioni equivale al rapporto tra i suoi impegni e il patrimonio previdenziale. Se gli impegni di una cassa pensioni sono maggiori del suo patrimonio, la cassa pensioni è in sottocopertura e deve essere risanata.

Sistema dei tre pilastri

Il sistema previdenziale della Svizzera si basa sul principio dei tre pilastri: la previdenza statale AVS/AI, la previdenza professionale LPP e la previdenza privata e facoltativa (3a/3b).

Riscatto

Gli assicurati hanno la possibilità di colmare le proprie lacune nella previdenza professionale versando contributi aggiuntivi. Con il riscatto nella cassa pensioni, hanno diritto a prestazioni maggiori conformemente al regolamento della cassa pensioni. Anche il riscatto massimo consentito dipende dal regolamento della cassa pensioni e dalle prestazioni massime possibili definite dal regolamento. Queste ultime sono il risultato di una stima fittizia che calcola quanto capitale di vecchiaia potrebbe avere un assicurato oggi se dall'età di 25 anni avesse percepito il salario attuale. Questo capitale di vecchiaia teorico viene confrontato con quello effettivamente in essere (inclusi averi su eventuali conti di libero passaggio). L'assicurato può ridurre l'eventuale differenza scaturita con riscatti. Poiché i riscatti possono essere detratti dal reddito imponibile, a seconda della propria situazione individuale può essere opportuno ripartire il

versamento dell'importo di riscatto massimo consentito su più anni, piuttosto che versarlo in un'unica soluzione.

Soglia d'entrata

Per poter essere assicurata obbligatoriamente secondo la Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP), una persona deve conseguire presso un unico datore di lavoro un salario annuo minimo di CHF 22'050. Questo salario minimo è denominato soglia d'entrata. Le persone che non raggiungono il salario summenzionato non sono assicurate obbligatoriamente alla cassa pensioni, mentre quelle che lo raggiungono svolgendo attività presso più datori di lavoro possono assicurarsi facoltativamente (di regola presso l'istituto collettore).

Previdenza libera 3b

Sono considerate previdenza libera tutte le misure della previdenza individuale, esclusi gli averi previdenziali del pilastro 3a. Rientrano nel pilastro 3b le assicurazioni vita, gli investimenti di capitale, l'acquisto dell'abitazione di proprietà, ecc.

Conto di libero passaggio

Con un conto di libero passaggio si può garantire la propria protezione previdenziale nell'ambito della previdenza professionale (LPP). In caso di circostanze di vita particolari (ad es. interruzioni o cessazione dell'attività lavorativa), il capitale accumulato nella previdenza professionale deve essere trasferito su un conto di libero passaggio.

Pensionamento anticipato

Chi vuole andare in pensione in anticipo, si ritira dalla vita lavorativa prima di raggiungere l'età di riferimento ordinaria (65). Di norma un pensionamento anticipato risulta più costoso di quanto sembri in un primo momento. Sia nella previdenza professionale che nell'AVS ci si devono attendere infatti riduzioni notevoli. Inoltre, normalmente le lacune di reddito devono essere coperte entro l'età di pensionamento ordinaria.

Prelievo di capitale

Le casse pensioni offrono ai propri assicurati la possibilità di riscuotere il proprio avere di vecchiaia sotto forma di capitale, invece che di rendita vitalizia. L'importo massimo del prelievo varia a seconda della cassa pensioni. La legge fissa, tuttavia, un versamento minimo pari al 25% della quota obbligatoria. Nel regolamento della cassa pensioni è indicato a quanto ammonta il prelievo che si può effettuare. Tra i motivi per un prelievo di capitale dalla previdenza professionale si contano la flessibilità in relazione alla pianificazione del reddito, imposte sul reddito minori dopo il pensionamento rispetto alla fruizione di una rendita e migliori possibilità di tutelare il proprio coniuge e i discendenti.

Deduzione di coordinamento

Importo dedotto dal salario determinante per stabilire il salario coordinato o assicurato presso la cassa pensioni. La deduzione stabilita per legge è attualmente pari ai 7/8 della rendita AVS massima, ovvero CHF 25'725.

Rendita massima

Importo massimo fissato per legge della rendita AVS/AI. La rendita massima è il doppio di quella minima. La rendita massima di una persona singola è di CHF 2'450 al mese, per i coniugi è di CHF 3'675. Le due rendite singole dei coniugi non possono superare congiuntamente il 150% della rendita massima per i single. Le persone pensionate con figli minorenni o con figli di età inferiore ai 25 anni ancora in formazione ricevono in più una rendita tra CHF 490 e 980 al mese per figlio. Di norma, ogni due anni l'AVS adegua l'ammontare delle rendite all'andamento salariale e al rincaro (indice misto).

Tasso d'interesse minimo

Il tasso d'interesse minimo con il quale viene remunerato l'aver di vecchiaia LPP della cassa pensioni. Viene fissato dal Consiglio federale, tenendo conto dell'andamento dei rendimenti dei diversi valori d'investimento quali obbligazioni della Confederazione, prestiti obbligazionari, azioni e immobili. Il tasso d'interesse minimo per il 2023 è dell'1%. La remunerazione dell'aver di vecchiaia non facente parte del regime obbligatorio, da imputare quindi alla previdenza professionale sovraobbligatoria, non viene fissata dal Consiglio federale, ma dall'organo supremo della cassa pensioni.

Regime obbligatorio

La Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità LPP definisce quali lavoratori debbano essere affiliati a una cassa pensioni e quali prestazioni minime sono tenute a erogare le casse pensioni. È obbligatorio assicurare i salari il cui valore è compreso tra la soglia d'entrata e il valore soglia superiore, cioè tra CHF 22'050 e 88'200. Alcuni istituti erogano prestazioni superiori a quelle minime previste dalla LPP. In questo caso si parla di previdenza sovraobbligatoria o pilastro 2b. I piani di previdenza che prevedono prestazioni obbligatorie e sovraobbligatorie sono detti piani di previdenza con prestazioni integrate.

Previdenza professionale della cassa pensioni (LPP)

La previdenza professionale (2° pilastro) funge da integrazione all'AVS/AI e ha il compito di consentire agli assicurati di mantenere adeguatamente il loro attuale stile di vita. Il suo obiettivo è raggiungere, insieme al 1° pilastro, un reddito in forma di rendita pari a circa il 60% dell'ultimo salario. Ogni datore di lavoro deve avere una cassa pensioni propria oppure deve affiliarsi a una esistente, a un istituto collettivo o comune. Vengono assicurati i lavoratori a partire dai 18 anni con un reddito minimo annuo di CHF 22'050.

Plafond

La somma delle due rendite di vecchiaia individuali AVS della coppia può ammontare al massimo al 150% della rendita massima. Se questo importo viene superato, le rendite singole vengono ridotte di conseguenza.

Rinvio della rendita

Le persone che hanno diritto a una rendita di vecchiaia dell'AVS possono rinviare il godimento di detta rendita di mi-

nimo un anno e massimo cinque anni. In caso di rinvio della rendita, la persona che ne ha diritto rinuncia per tutta la durata del rinvio a godere della rendita in oggetto. Rinviando il versamento, la rendita di vecchiaia aumenta. A seconda della durata, il supplemento si aggira tra il 5.2 e il 31.5%. Tale supplemento viene corrisposto anche se la rendita, incluso detto supplemento, supera l'importo della rendita massima.

Anticipazione della rendita

Nell'ambito del pensionamento flessibile nell'AVS, le donne e gli uomini possono anticipare la riscossione della rendita di vecchiaia. Chi anticipa la riscossione della rendita di vecchiaia percepisce una rendita ridotta per tutta la durata del godimento della rendita. Tale riduzione ammonta al 6.8% l'anno. Con l'introduzione della riforma AVS 21, le donne nate tra il 1961 e il 1969 beneficiano di aliquote di riduzione inferiori per tutta la vita.

Pilastro 3a

Il pilastro 3a o la previdenza vincolata rappresenta una parte della previdenza privata del sistema svizzero dei tre pilastri. La previdenza privata vuole contribuire a mantenere lo standard di vita abituale anche durante il pensionamento. A tal fine è necessario di norma l'80% dell'ultimo salario, AVS e previdenza professionale coprono tuttavia solo dal 60 al 70%. Il risparmio previdenziale con il pilastro 3a rappresenta quindi una parte imprescindibile della previdenza per la vecchiaia. I versamenti nel pilastro 3a possono essere portati in detrazione dal reddito imponibile. Nel 2023 l'importo massimo per gli assicurati nella cassa pensioni è di CHF 7'056.

Pensionamento parziale

Il pensionamento parziale consente di ritirarsi progressivamente dalla vita lavorativa. Se, ad esempio, un lavoratore riduce il proprio grado di occupazione del 20%, può percepire il 20% della propria rendita AVS e della cassa pensioni, per colmare la perdita di salario. Al raggiungimento dell'età di pensionamento è possibile un ulteriore percepimento delle rendite (o un prelievo di capitale dalla cassa pensioni), anche parziale. Con la Riforma AVS 21, la legge consente di godere del pensionamento parziale solo dai 63 ai 70 anni.

Sistema di ripartizione

L'AVS è finanziata tramite un cosiddetto sistema di ripartizione: gli impegni correnti sono finanziati con le entrate correnti, che vengono ripartite. Le prestazioni dell'AVS sono finanziate perlopiù con i contributi degli assicurati e dei datori di lavoro. La Confederazione fornisce un contributo del 20.2%.

Tasso di conversione

Il tasso di conversione delle casse pensioni è la percentuale impiegata per il calcolo della rendita di vecchiaia sulla base dell'aver di vecchiaia disponibile. Nel regime obbligatorio, il tasso di conversione viene fissato dal Consiglio federale sulla base dell'aspettativa di vita media. L'aver di vecchiaia moltiplicato per il tasso di conversione dà la rendita di vecchiaia annua. Il calo dei tassi di conversione causa quindi una

riduzione delle rendite. Il tasso di conversione viene impiegato anche per il calcolo delle rendite d'invalidità secondo la LPP. Ogni cassa pensioni può stabilire autonomamente il tasso di conversione per la parte sovraobbligatoria dell'aver di vecchiaia.

Certificato di previdenza

Il certificato personale della cassa pensioni serve a informare gli assicurati, i quali devono essere aggiornati ogni anno dalla propria cassa pensioni sui diritti alle prestazioni, sul salario coordinato, sul tasso di contribuzione e sull'aver di vecchiaia nonché sull'organizzazione e sul finanziamento dell'istituto.

Fondi previdenziali

Il capitale presente sul conto di libero passaggio (2° pilastro) o su un conto del pilastro 3a può essere investito, in alternativa ai depositi di risparmio, interamente o parzialmente in fondi previdenziali. I fondi previdenziali presentano percentuali diverse di azioni e offrono opportunità di rendimento maggiori rispetto al conto.

